ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

VENERDÌ 7 Novembre 1941-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: 333 ROMA - VIA GERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica, condizioni in tariffe alle diverse rubriche - Nel testo del giornale (id. 64-200) - Aste e commercio - Fiori d'arancio - Appendice in edizione - Ringraziamenti - Onorificenze: L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I. - Via Santa Teresa 7, telefoni 45-038 - 55-951. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei mesi - Abbonamenti: Anno L. 70, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45 - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre L. 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 220, Semestre 112, Trimestre 58 — C.I.P. 5-2-1926.

La Russia perde, una dopo l'altra, le sue province migliori

L'occupazione della Crimea si va completando

Nuove perdite inflitte ai sovietici - Stalin, in un discorso alla radio, ammette che la situazione è grave e il bisogno di aiuti urgente

Prigionieri sovietici in un campo di concentramento italiano.

LA SITUAZIONE

• Il silenzio dei Bollettini germanici sulle operazioni intorno a Mosca non è di buon augurio per le sorti delle armate sovietiche che difendono la capitale. Si ha la sensazione che il concentramento di mezzi e di truppe, dopo il notevolissimo balzo innanzi della prima quindicina di ottobre, si sia compiuto e che la stagione gelata, che è succeduta a quella fangosa, abbia permesso l'inizio di una nuova fase di combattimento. Sembra che già alcuni distretti della periferia comincino a sentire gli effetti delle artiglierie tedesche. E' l'ora dell'artiglieria anche per Pietroburgo e per le basi navali della baia di Kronstadt; è l'ora dell'artiglieria anche per Sebastopoli dove non appare una volontà decisa di resistenza ad oltranza: i russi vogliono solo permettere l'imbarco di contingenti che nella maggior parte finiscono negli abissi del Mar Nero.

• In questo momento così catastrofico per l'U.R.S.S., Stalin, sempre proclive al silenzio, ha dovuto prendere la parola in occasione del ventiquattresimo anniversario della rivolta bolscevica. E' un discorso pietoso e intessuto di menzogne; l'unico punto da rilevare è la illusione del dittatore rosso per non aver visto formarsi un fronte occidentale contro le Potenze dell'Asse.

• Litvinoff è stato nominato ambasciatore a Washington. Nessun'altra nomina poteva essere più significativa di questa: Litvinoff è ebreo; ed è il giudaismo che collega nel suo odio contro il Fascismo ed il Nazionalsocialismo le forze della plutocrazia e del bolscevismo. Non c'è dubbio che Litvinoff sarà bene accetto negli ambienti della Casa Bianca che si è trasformata in un vero ghetto.

• La Finlandia è la pietra di paragone dei reali sentimenti delle cosiddette *grandi democrazie* verso la libertà e l'indipendenza dei piccoli popoli. Poichè non riuscì il primo tentativo attraverso note diplomatiche britanniche di arrestare la avanzata dei soldati di Mannerheim nei territori abitati da popolazioni della loro stessa razza, ecco che Washington e l'ipocrita Cordell Hull tengono bordone alle manovre di Mosca e di Londra. Il tutto è accompagnato da bombardamenti aerei nel cielo di Helsinki. Naturalmente ciò ha provocato più ardente lo sdegno del popolo finnico deciso a continuare la lotta fino alla distruzione del bolscevismo. Ma notevoli ed interessanti sono le reazioni produttesi negli Stati Uniti: l'ignobile intervento di Hull nella questione ha aperto gli occhi a molti ingenui accecati dall'odio antitedesco, ed ha mostrato loro la criminalità della complicità con Stalin che prende come bersaglio una piccola ma fiera Nazione che ha suscitato sempre sentimenti di fiducia e di ammirazione fra i cittadini della Repubblica stellata.

• Una nave giapponese è affondata: la mina non era certo una mina tedesca o italiana. Una nave turca è stata silurata e affondata nel Mar Nero: il sottomarino non era di certo un sottomarino tedesco o italiano. Questi sono esempi concreti di come gli anglosassoni e i loro nilenti russi concepiscano la loro libertà dei mari. Un altro esempio è quello dei sequestro delle navi francesi presso le coste del Sud Africa. Per le ripercussioni immediate il più importante è il primo incidente che ha già provocato una energica protesta di Tokio presso l'ambasciatore sovietico.

• La Birmania è diventata una zona nevralgica dell'Impero britannico per la sua vicinanza con la Thailandia e con la Cina. L'esponente di una sottospecie di governo, un certo Usaw, ha cercato di approfittare della situazione per farsi rilasciare da Churchill la promessa di elevare la Birmania a «dominion» almeno alla fine della guerra. Ora egli è desolato perchè il Primo Ministro inglese non ha voluto accedere nemmeno a tale modesto desiderio. E così egli pensa di rivolgersi a Roosevelt facendogli considerare le contraddizioni fra gli otto punti e la realtà della politica britannica. Il povero Usaw è un illuso al cento per cento; crede che ciò basterà per provocare delle crisi di coscienza nel despota di Washington e, peggio ancora, crede che l'elevazione a «dominion» costituisca un passo innanzi verso l'effettiva libertà e indipendenza del popolo.

A. S.

Violento attacco diurno dell'aviazione su Mosca

Berlino, 6 novembre.

Il *D. N. B.* informa che poderose formazioni aeree tedesche hanno attaccato nel pomeriggio di ieri, in appoggio alle operazioni terrestri, le postazioni di battaglia e le posizioni nei campi sovietici a difesa di Mosca. Nel corso degli attacchi sferrati contro mezzi corazzati nemici sono stati distrutti parecchi carri ed oltre sessanta autoveicoli. Molto colpiti sono rimasti i collegamenti arretrati dei sovietici. Sei treni e venticinque locomotive sono stati distrutti. Altri contrassegnati da fitti viaggiatori e merci sono stati danneggiati.

Il discorso di Stalin

Le tre cause della inferiorità dell'armata sovietica di fronte a quella dell'Asse

Helsinki, 6 novembre.

Stalin ha diclderato in un discorso che è stato trasmesso dalla radio sovietica in occasione della manifestazione per la rivoluzione d'ottobre davanti ai Soviet della città di Mosca, fra l'altro quanto segue: «Siamo sulla soglia della decisione. Debbo sottolineare che il pericolo esiste. L'Ucraina e la Russia bianca sono occupate. Leningrado trovasi in pericolo ed anche Mosca è minacciata».

Quanto alle perdite dell'esercito sovietico, Stalin ha dichiarato: «Nessun altro paese avrebbe potuto sostenere delle prove sì grandi e sì gravi come quelle che noi abbiamo sostenuto. Il che significa che nessun'altra potenza avrebbe potuto sopportare le perdite che noi abbiamo subito».

Quali motivi e ragioni della «serie di condizioni sfavorevoli per l'armata sovietica» Stalin ha indicato: In primo luogo, la mancanza di un secondo fronte in Europa; motivo per cui i tedeschi non hanno bisogno di spezzettare le loro forze; in secondo luogo, l'esercito sovietico combatte da solo, mentre i tedeschi sono alleati con gli italiani, i finlandesi, i rumeni e gli ungheresi. Stalin ha detto ancora: «Un grave motivo della situazione sfavorevole della nostra armata è costituito dalla deficienza in fatto di carri corazzati e di aeroplani. La produzione sovietica degli armamenti non è sufficiente».

Stalin ha poi precisato che il compito dei bolscevichi era quello di sbaragliare ed annientare tutti i tedeschi che si trovano sul territorio sovietico, ed alla fine del suo discorso ha ripetuto le promesse di aiuti fatte dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti, con i quali Stati i Soviets «avrebbero formato una grande e potente coalizione». *(D. N. B.)*

FRONTE DEL DONEZ

Le truppe italiane impegnate in duri vittoriosi combattimenti

Budapest, 6 novembre.

Non un attimo di sosta viene concesso al nemico sottoposto alla violenta ed irresistibile pressione delle truppe germaniche ed alleate. Non un settore del fronte orientale si sottrae alla spinta offensiva delle truppe antibolsceviche. Negli ambienti militari ungheresi, che seguono col più vivo interesse lo svolgimento delle operazioni, si rileva che i bolscevichi non riescono in nessun modo ad attuare il piano del loro comando di trasformare la guerra di movimento in guerra di posizione. Essi debbono ovunque subire la travolgente iniziativa germanica.

Notizie giunte a Budapest confermano che su tutto il vastissimo fronte orientale le operazioni continuano a svolgersi con perfetta precisione e con un ritmo che non è meno intenso di quello dei giorni scorsi. Nel settore di Pietroburgo i contrattacchi effettuati dalle truppe sovietiche, che invano tentano di aprirsi un varco attraverso la muraglia di acciaio e di fuoco che le circonda, vengono regolarmente stroncati con perdite sanguinose per essi. La battaglia di Mosca continua accanita. Gli sforzi compiuti dalle truppe nemiche per sboccare le falle aperte dall'impeto della fanteria tedesca sono tutte regolarmente stroncate. L'offensiva tedesca a nord e nel sud-est continua e non dà tregua al nemico, il quale ha riportato perdite sanguinose.

L'ufficioso *Budapesti Hirlap* sottolinea stasera l'eccezionale importanza dei successi riportati dalle truppe italiane sulla fronte del Donez, ponendo in risalto l'audacia e la capacità bellica dei soldati italiani.

(Stefani)

Il bollettino tedesco

Berlino, 6 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«In Crimea è proseguito vittoriosamente, su tutto il fronte, l'inseguimento del nemico battuto. Sui monti Jaila, le truppe tedesche e rumene hanno sbaragliato nuclei isolati del nemico avanzando su vasto fronte, tra Jalta e Feodosia sulla costa del Mar Nero. Anche sulle montagne ad oriente di Sebastopoli è stata infranta la resistenza nemica.

«L'arma aerea ha appoggiato le operazioni terrestri ed ha inflitto altre gravi perdite ai sovietici nelle acque della Crimea e sulla costa settentrionale del Mar Nero. Sono stati affondati tre piroscafi da trasporto per complessive 13 mila tonnellate e sono stati danneggiati con tanti di bombe altri quattro grossi mercantili.

«Dinnanzi a Pietroburgo sono stati respinti tentativi di sortita del nemico. Le batterie pesanti e di massimo calibro dell'esercito hanno battuto obiettivi militari di Pietroburgo e il traffico navale nemico nel golfo di Finlandia. Sono stati colpiti gravemente un mercantile e due navi da guerra.

«Durante un attacco notturno compiuto dall'aviazione sulla città industriale di Gorki sono state causate altre gravi devastazioni a fabbriche di armamenti ed a magazzini di viveri. Altre formazioni da combattimento hanno bombardato nella notte scorsa, Mosca e Pietroburgo.

«Sulla costa Sud-occidentale dell'Inghilterra l'arma aerea ha bombardato nella scorsa notte gli impianti dell'arsenale di Falmouth.

«Nella scorsa notte il nemico ha sorvolato con deboli formazioni, la zona costiera tedesca. Il tentativo offensivo non ha avuto alcun effetto. Sono stati abbattuti sotto bombardieri inglesi. L'aviazione inglese ha perduto dal 29 ottobre al 4 novembre 37 apparecchi; nello stesso periodo sono andati perduti, nella lotta contro la Gran Bretagna, sotto velivoli tedeschi».

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato n. 322:

Reparti da bombardamento della R. Aeronautica hanno attaccato questa notte la base navale di La Valletta e gli aeroporti di Tà Venezia e Micabba (Malta). Degli obiettivi efficacemente colpiti si sono levati incendi visibili a grande distanza.

Durante un'incursione aerea sull'abitato di Augusta (Sicilia) che ha causato quattro vittime e cinque feriti nella popolazione, la difesa contraerea ha abbattuto un apparecchio.

In Cirenaica tre aeroplani britannici sono stati abbattuti in fiamme dalla nostra aviazione da caccia.

Sul fronte di Tobruk azioni locali di nostri reparti avanzati e tiri d'artiglieria.

Aerei germanici hanno bombardato un aeroporto inglese ad oriente di Marsa Matruh, danneggiando vari apparecchi.

Nello scacchiere di Gondar, truppe del caposaldo di Ualag hanno sorpreso una consistente formazione di armati nemici e l'hanno dispersa infliggendole numerosi morti e feriti.

In Mediterraneo una nostra torpediniera ha abbattuto due velivoli avversari.

Sulle operazioni di cui dà notizia il Bollettino la *Stefani* riceve dalla zona delle operazioni quanto segue:

La R.A.F. ha pagato ieri un altro duro tributo nel tentativo di compiere una incursione su Bengasi. Verso le ore 14 una formazione aerea nemica di sei apparecchi «Bristol Bienheim» tentava di avvicinarsi alla città della Cirenaica, ma la nostra caccia, che era in crociera di vigilanza, avvistava gli apparecchi avversari e prontamente li attaccava non dando loro più il tempo di raggiungere gli obiettivi.

Dal combattimento seguitone la formazione inglese è uscita dimezzata: uno dopo l'altro, tre velivoli nemici, colpiti mortalmente, sono precipitati in fiamme; nessuna perdita tra i nostri apparecchi.

Aerei tedeschi da combattimento hanno bombardato efficacemente un aeroporto nemico ad oriente di Marsa Matruh centrando autorimesse, depositi di carburanti e velivoli al suolo.

La smentita tedesca alle dichiarazioni di Roosevelt comunicata al Governo italiano

Roma, 6 novembre.

In data del 2 novembre corrente il Governo del Reich ha notificato, per il tramite della sua Ambasciata a Roma, al Governo italiano la dichiarazione ufficiale diramata da parte della Germania a proposito del discorso pronunciato dal presidente Roosevelt il 28 ottobre.

Il testo di tale dichiarazione è stato pubblicato alla stessa data integralmente da tutta la stampa italiana.

Come si ricorderà, il Governo del Reich smentiva nel modo più energico e categorico le affermazioni del signor Roosevelt relative a sedicenti piani germanici per la conquista dell'America latina e per la soppressione delle religioni nel mondo, qualificandole come grossolane e colpevoli falsificazioni.

(Stefani)

Mosca nel raggio d'azione dei grossi calibri germanici

Oggi nella capitale sovietica avrebbe dovuto festeggiarsi l'annuale della rivoluzione bolscevica

Berlino, 6 novembre.

Nella giornata di domani, 7 novembre, ricorre il 24.o anniversario della rivoluzione bolscevica. La data, come si sa, è sempre stata commemorata da parte sovietica con grandi festeggiamenti, che in questi ultimi anni culminavano regolarmente in una colossale parata militare sulla Piazza Rossa di Mosca. Questa volta, di parata militari dell'armata bolscevica a Mosca non se ne parlerà; a parte le terribili perdite di uomini e di materiale subite dai sovietici in 131 giorni di continua, implacabile offensiva germanica, vi è un'altra questione di impossibilità pratica che si oppone al ripetersi di un tale pittoresco raduno, sia pure ridotto.

La capitale bolscevica si trova oggi infatti nell'immediato raggio di azione delle più possenti armi tedesche, l'aviazione e le artiglierie di grosso calibro.

Gl'inguaribili bari di Londra

Con sfrontatezza ripugnante britannica, la radio di Londra ha cercato tuttavia di trar partito dalla ricorrenza bolscevica per far credere ad un preteso insuccesso tedesco, consistente nel fatto che è Hitler e non già Stalin a dover rinunciare a far sfilare domani le sue truppe a Mosca; il piano tedesco, che i servizi della propaganda britannica pretendono di conoscere in tutti i dettagli, avrebbe previsto infatti l'occupazione della capitale bolscevica proprio per la giornata di domani. Nessun parata delle truppe rosse a Mosca il 7 novembre, ma in compenso nessuna parata delle truppe tedesche!

Negli ambienti militari germanici si sorride naturalmente di questi miserabili motivi che la propaganda nemica è ridotta a sfruttare per illudere almeno per una sera i suoi disgraziati ascoltatori e far loro dimenticare la realtà dell'irreparabile sconfitta dell'esercito bolscevico. Non è d'altronde la prima volta che i britannici fissano a loro arbitrio dei limiti di tempo per la realizzazione di un determinato obiettivo da parte dell'avversario, al modo da poter poi gratuitamente parlare di «insuccesso tedesco».

Tutti però sanno, si aggiunge, come l'Esercito di Hitler abbia sempre raggiunto la mèta che si era proposto. Tale è stata regolarmente la conclusione delle offensive scatenate sui diversi settori del fronte russo, compreso il settore centrale, dove non più tardi di un mese e mezzo fa Londra credeva ancora di poter indirizzare i prodromi di una acquisita germanica... Tale sarà la immancabile conclusione della grande azione di investimento concentrico in corso ora contro la capitale bolscevica. Chi però stabilisce i termini di tempo entro cui anche questa impresa sarà portata a termine è, come sempre, il Comando tedesco, non certo i generali militari in pensione che collaborano alle emissioni di Radio Londra.

Una suggestiva testimonianza di quelle che già sono le colossali dimensioni del successo tedesco è data altresì da una pubblicazione ufficiosa riguardante l'estensione dei territori sovietici occupati dalle truppe germaniche nei primi 123 giorni di lotta.

La regione più calcata è quella dell'Ucraina, che coi suoi 535 mila Kmq. ha una superficie grande quasi come quella che aveva il Reich nel 1914. Segue la Russia Bianca con 236 mila Kmq. eguale per estensione alla Prussia; i Paesi baltici con 167 mila e 800 Kmq.; la provincia di Smolensk con 74.000; quella di Orel con 63 mila e 500; la Repubblica Moldava con 33 mila. A queste regioni vanno aggiunti i territori ex-polacchi tolti ai russi, una parte della provincia di Kalinin, di Pietroburgo e la Carelia, con complessivi 593 mila Kmq. In totale, dal 22 giugno al 31 ottobre si può calcolare pertanto che le truppe tedesche hanno occupato un territorio di 1 milione 650 mila Kmq., circa un terzo di questo territorio è stato tolto al nemico quando più si era iniziata la stagione autunnale, durante la quale, secondo le previsioni degli «esperti» britannici, l'avanzata tedesca sarebbe stata inesorabilmente fermata dalla pioggia, dal fango e dai primi freddi.

Nelle cifre sopraccitate è contenuta una realtà che il nemico implicitamente riconosce attraverso le indicazioni topografiche fornite nei suoi bollettini di guerra.

L'esodo da Sebastopoli

Dall'odierno comunicato si rileva nuovamente la preminente importanza che assume nel piano operativo tedesco per la conquista della Crimea l'occupazione integrale delle montagne di Jalta e della fascia litoranea che si stende a sud di questa catena.

L'eliminazione di qualsiasi nucleo nemico in questa zona è infatti la premessa per sterilizzare i tentativi con cui i sovietici si sforzano di trasferire verso le coste del Caucaso una parte delle loro forze ammassate a Sebastopoli.

Nei piani di azione a cui, secondo i consigli britannici, i sovietici dovrebbero attenersi per parare nel contempo che lo sfondamento del fronte di Crimea minaccia di avere sul fronte del Caucaso, una parte importante avrebbe dovuto essere svolta per l'appunto dai gruppi asserragliati nella zona di Jalta ala per cercare di alleggerire la pressione contro Sebastopoli e dare così tempo alle truppe sovietiche colà concentrate di portare alla meno peggio a termine le operazioni di imbarco, sia per proteggere con l'azione delle batterie antiaeree dislocate lungo il litorale meridionale della penisola la navigazione dei trasporti avviati verso i porti delle coste del Caucaso.

Annidati in eccellenti posizioni sui costoni e sulle creste rocciose delle montagne di Jalta, i bolscevichi hanno effettivamente fatto tutti gli sforzi per assolvere in loro missione. Anche dopo che i tedeschi sono riusciti, come si è annunciato ieri, a superare in un punto la linea montuosa, le posizioni sovietiche rimanevano estremamente forti essendovi in questa catena che pochi passaggi obbligati.

I fanti tedeschi sono però riusciti a superare le difficoltà opposte dal terreno, mancanza di strade, assenza di ripari naturali (le montagne di Jalta sono coperte soltanto da una vegetazione di arbusti) e hanno sfondato la linea nemica su larghissimo fronte.

Perdite sanguinose sono state inflitte al nemico, che è stato ricacciato verso nord-ovest, cioè in una direzione che significa inesorabilmente l'accerchiamento e la cattura.

Nello stesso tempo le forze tedesche hanno rotto le difese abbattute dai sovietici sui contrafforti che dalla catena delle montagne di Jalta si protendono a occidente verso Sebastopoli: in tal modo la pressione contro la piazzaforte sovietica si va sviluppando sempre celermente anche dal lato ad est i russi disponevano delle migliori posizioni naturali.

Strage di trasporti

L'azione prosegue i suoi attacchi contro i porti che sono teatro di disperati tentativi di imbarco dei sovietici, sia contro le coste nord orientali del Mar Nero, Novorossisk in particolare; la efficacia di questa azione repressiva è immediata dal fatto che dall'inizio degli attacchi contro i porti della Crimea il numero dei trasporti sovietici affondati arriva a 34, mentre altri 30 sono stati gravemente danneggiati. Negli ambienti competenti tedeschi si crede pertanto di poter escludere che i sovietici siano ancora in grado di dare applicazione pratica alle insinuazioni dei loro compari britannici con dei trasferimenti, sia pure parziali, delle loro truppe di Crimea alla volta del Caucaso.

Se la flotta mercantile del Mar Nero — che già nei bombardamenti di Nicolaiev, di Odessa e di Odessa ha perduto, come si ricorderà, un tonnellaggio considerevole — si può considerare praticamente eliminata, non è certo di molto più brillante la situazione in cui si trova attualmente la marina da guerra sovietica.

I dati tedeschi ci precisano infatti che in settembre quindici unità della flotta da guerra bolscevica sono state distrutte e sedici gravemente danneggiate, mentre negli attacchi di questi ultimi dieci giorni sono state colpite in pieno quattro grosse unità nonchè un piccolo incrociatore.

In queste condizioni si comprende come i britannici non abbiano trovato oggi altro consiglio da impartire ai loro alleati se non quello di distrarre così alcuni più che rimane della loro flotta... Questo ha detto, commentando con patetiche espressioni il «grande dramma navale del Mar Nero», il signor Frazer, dell'agenzia britannica d'informazioni: «Siamo certi che i nostri amici russi non mancheranno oggetto di sforzo per trarre con proficua tattica dell'annientamento, impiegando ciò che le unità della flotta da guerra del Mar Nero ancora in mano del nemico».

Il nuovo formidabile bombardamento di Gorki, l'antico Nijni Novgorod della Russia zarista, dimostra come l'azione bellica sviluppata estendendosi con carattere continuativo anche in questo settore del medio Volga: il criterio ultraprudenziale che avrebbe ispirato i sovietici nello scegliere come sede del governo la località di Kuibiscev, situata all'altezza Est dell'ansa del Volga, appare oggi più che giustificato.

Guido Tonella

Emozione in Giappone e in Turchia per l'affondamento di due navi a opera dei russi

Il piroscafo nipponico è stato colato a picco da una mina, quello turco è stato incendiato da un sottomarino - Passi diplomatici e proteste di stampa

Il «Kibi Maru» è la 3ª nave colpita da mine sovietiche

Tokio, 6 novembre.

L'Ufficio d'informazioni del Governo comunica oggi che il vapore giapponese Kibi Maru, di 4632 tonnellate, ha urtato ieri mine cadute una intera cintura sovietica al largo delle coste orientali, ed è affondato.

Il vapore aveva a bordo 530 passeggeri ed era in rotta da Taku con per Seishin, luogo le coste orientali del nord.

Il comunicato precisa che l'urto è avvenuto verso le ore 5,30 di sera nel Mare del Giappone e che il Kibi Maru è affondato in trenta minuti.

Non si conoscono ancora particolari ed è per ora sconosciuto il nome e delle vittime.

Si apprende, infatti, che tutte le navi disponibili a Thuruga sono state mobilitate per i tentativi di salvataggio dei naufraghi del Kibi Maru, ma, in conseguenza del mare fortemente mosso, questi lavori sembrano essere molto difficili.

Si dice che, poi, gli aeroplani abbiano avvistato qualche scialuppa di salvataggio e da notizie non ancora confermate risulterebbe che parte dell'equipaggio del vapore in questione sia stato salvato.

L'agenzia Domei comunica che il rapporto in merito all'affondamento è del tenore seguente:

«Da informazioni date con la radio di bordo del Kibi Maru e da altre di costante, risulta evidente che il disastro è stato causato da una mina vagante proveniente dalle acque territoriali sovietiche».

Il rappresentante del Ministero degli Esteri nel pomeriggio di oggi ha chiesto che l'Ambasciatore sovietico Smetanin gli rendesse visita, nella quale occasione gli ha consegnato una protesta molto vivace, in cui si esige che da parte del Governo sovietico venga data una risposta franca e decisa.

Si ricorderà a questo riguardo che già il 18 settembre il Governo giapponese aveva presentato una protesta a quello sovietico per la constatata presenza di mine cadute nelle acque del Giappone.

Tutti i giornali pubblicano con risalto, sotto vistosi titoli, la notizia dell'affondamento, e danno particolari sul disastro, esprimendo la speranza che, dati i numerosi piroscafi accorsi sul luogo, tutto l'equipaggio e i passeggeri possano essere salvati. L'Asahi rileva che questo è il terzo piroscafo giapponese colpito da mine sovietiche, perchè già il 1.o o il 10 settembre due peschereccci nipponici subirono la medesima sorte del Kibi Maru.

All'ultima ora l'agenzia Domei segnala che, finora, su un totale di 344 persone che erano a bordo del piroscafo, 264 sono state salvate.

La «Kaynakdere» affondata nelle acque territoriali turche

Ankara, 6 novembre.

Intorno all'affondamento di una nave turca, a opera di un sommergibile sovietico, di cui si è data notizia ieri, l'agenzia turca d'informazioni *Anatolia* comunica:

«La motonave turca di linea *Kaynakdere* ha incontrato un sottomarino nel Mar Nero ed è stata da questo affondata. Il fatto si è svolto nelle acque territoriali turche. L'equipaggio della motonave ha potuto salvarsi. Il Governo turco ha ordinato un'inchiesta».

La violazione delle acque territoriali turche compiuta dall'arma sottomarina sovietica che ha proceduto al cerno ed all'affondamento di una nave turca nel Mar Nero, ha suscitato in questi ambienti la più viva reazione. Si osserva che i sottomarini bolscevichi hanno freddamente compiuta questa aggressione contro naviglio turco nonostante che questo fosse stato perquisito e quindi i bolscevichi avessero potuto constatare che non trasportava nulla che potesse aver alcun interesse di carattere bellico.

E il generale inverno?

Presto i "panzer" andranno all'attacco sul ghiacciato golfo di Finlandia e anche Hangö dovrà arrendersi

Stoccolma, 6 novembre.

(V.) - Con l'inverno che si avvicina a grandi passi e che fra breve solidificherà completamente il già semi-ghiacciato golfo di Finlandia, tanto che prima di Natale sarà possibile andare a piedi da isola a isola, la situazione per le superstiti basi fortificate russe in questo mare diviene di giorno in giorno sempre più incerta e precaria.

Si può anche dire che la sorte della munitissima e formidabilmente difesa fortezza di Hangoe, come quella dei 25 mila uomini che vi sono rinchiusi, saranno decise il momento in cui le artiglierie e i carri armati tedeschi e finlandesi potranno attaccare sul ghiaccio.

Che i russi si rendano conto di questa circostanza lo prova il fatto che già da alcuni giorni si ritirarono in tutta fretta dalle isole di Bocke, dove i finlandesi hanno trovato gran copia di viveri, numerosi pezzi di artiglieria e di armi automatiche e abbondantissimo munizionamento. E' quindi probabile che prima che il gelo renda ogni navigazione impossibile i difensori di Hangoe cercheranno di raggiungere la Svezia mediante le navi che ancora hanno a loro disposizione.

Intanto, le unità della flotta di Kronstadt cercano di forzare il tentativo insieme gravissime perdite perchè, nonostante la tempestiva messa in opera di ben cinquanta draganine, molti bastimenti hanno urtato nelle mine e sono saltati in aria. Altri sono stati affondati a colpi di cannone dalle batterie di terra. Si dà per certo che negli ultimi due giorni ben sei unità da guerra russe sono state distrutte dalle mine e altre due, invece, furono affondate sotto il fuoco incrociato dei cannoni di grosso calibro costieri.

Guidati da immensi incendi che divampano continuamente, il Pietroburgo regolari formazioni di aerei germanici hanno bombardato da ieri sera fino a stamattina i sobborghi periferici e l'estuario della Neva distruggendo pietosamente i grandi complessi industriali eretti nella parte sud della città lungo le rive della Neva ed allargando a approfondendo le rovine della zona portuaria.

La difesa antiaerea che spazzava rabbiosamente il cielo con raffiche forsennate uccidendo e ferendo parecchie persone, è riuscita ad abbattere un solo apparecchio. Contemporaneamente, grazie di grosso calibro, lanciate da oltre cento cannoni, sono cadute nel recinto dell'arsenale e nella zona dei cantieri navali. I fuggitivi che attraverso i campi di mine russi e tedeschi hanno potuto giungere agli avamposti germanici, raccontano che le fiamme e il freddo procurano indicibili sofferenze alla popolazione. Pochissimi abitanti dispongono di che scaldarsi.

Nave da battaglia russa affondata dalle mine

Stoccolma, 6 novembre.

I corrispondenti delle *Stockholms Tidningen* comunicano dal fronte finnico che i dirpcratori tentativi che la flotta russa del Baltico sta ora compiendo per aprirsi un varco in mare aperto, si sono risolti in una tremenda catastrofe. Nonostante che la flotta disponesse di cinquanta spazzamine, quasi tutte le navi sono affondate o in seguito all'urto contro mine o colpite in pieno da batterie costiere finnico-tedesche.

Giunge ora notizia che almeno una grossa unità da battaglia e non meno di sei piroscafi da carico sovietici sono affondati e che pochissime navi sono riuscite a mettersi in salvo dirigendosi verso Hangoe, ultima base sovietica nel golfo finnico.

(Stefani)

Petroliera norvegese affondata in un convoglio atlantico

New York, 6 novembre.

L'*Associated Press* annuncia che, secondo quanto si apprende negli ambienti marittimi di New York, la petroliera norvegese *Barjona*, che navigava al servizio della Gran Bretagna, è stata affondata, mentre procedeva in un convoglio, nell'Atlantico settentrionale. La nave, partita dal Texas, era diretta in Inghilterra. Con la *Barjona* sono stati affondati anche altri vapori.

CRONACA CITTADINA

La consegna del Duce trasmessa dal Federale ai gerarchi

Importante rapporto a Casa Littoria La prossima "Giornata della lana„

Un rapporto particolarmente importante è stato quello tenuto nel pomeriggio di ieri dal Segretario federale a tutti i gerarchi della provincia, dai suoi più diretti collaboratori fino ai Segretari di Fascio e ai Fiduciari dei Gruppi rionali. Si trattava, prima di tutto, di trasmettere la consegna del Duce per l'anno XX; trasmetterla non soltanto nella cauta e profonda concisione delle parole, ma anche nel suo valore più intimo e vero, quello cioè che acquista quando in una massa di fascisti diviene proposito fermo e volontà incrollabile. Ognuno sentiva veramente che mentre Ferretti parlava e i gerarchi della provincia attentamente ascoltavano, la consegna del Duce da parola si tramutava in vita, diventava cioè la nostra vita, la nostra fede.

Lavorare in profondità: dare l'esempio, pagare di persona, fare parlare i fatti. E avvicinare il popolo, quello vero, quello che lavora, per il quale qualunque sacrificio si possa fare è sempre inferiore a quello che si merita. Così, non con una successità di parlecchiari che le spinge ci vieta di riferirle, il Federale veniva delineando, seguendo la direttiva del Duce, lo stile del gerarca.

Ha parlato poi degli ammassi, della loro necessità, della loro importanza morale e materiale. Ha raccomandato la coltivazione intensiva del terreno, compiacendosi per i buoni risultati delle semine, che ne si sono avvantaggiati di un favorevole andamento stagionale, sono tuttavia soprattutto dovuti allo slancio ammirevole dei nostri contadini. Ha poi accennato a qualche iniziativa individuale, completamente spontanea, per cui taluni fascisti hanno rinunciato a una parte dei generi alimentari loro spettanti secondo le norme del tesseramento, in favore di altri che, per particolari situazioni familiari, ne avevano maggior bisogno. Un tale gesto — ha detto il Federale — in quanto si ispira a una umana solidarietà in favore di chi ha più bisogno, è tipicamente fascista; per cui debbono restare, ben inteso, assolutamente spontanee e personali — meritano non soltanto ammirazione, ma anche incoraggiamento.

Il Segretario Federale ha poi parlato della «giornata della lana» per i soldati», che, come si sa, è fissata per domenica. Al Fasci femminili è affidata l'organizzazione della raccolta. Già si è pubblicato il loro appello alle donne torinesi; appello che non ha certo bisogno di essere ripetuto. Le nostre donne, al momento della prova, ce le vediamo sempre vicine, silenziose e pronte. Non noi dobbiamo parlare: basta lasciar parlare il loro cuore.

Prima di concludere, il Federale ha raccomandato l'assistenza, soprattutto per le famiglie dei Caduti in guerra e dei richiamati. E prendendo lo spunto dal loro sacrificio, ha esaltato quelli di tutti i combattenti, di tutto il popolo italiano; ed ha inneggiato alla vittoria che non potrà mancare perchè tutti uniti nel nome del Duce, ce la stiamo meritando.

Lunghe acclamazioni al Duce hanno accolto le appassionate parole del Federale.

Una corona del Duce sulla tomba di Sidonia Zanzi

Il Duce ha fatto deporre dall'Ecc. il Prefetto una corona di lauri sulla tomba della compianta camerata Sidonia Zanzi, ferita per la Causa della Rivoluzione, deceduta in questi giorni a Torino.

"Il silenzio è d'oro„

Ecco il motto dei vincitori del 2° premio di Merano - Ieri amici, oggi contendenti

Abbiamo narrato su *Stampa Sera* di ieri le nuove alterne vicende del secondo premio della Lotteria di Merano. I due amicissimi mezzo-milionari, Vetro e D'Amely, sono diventati improvvisamente acerrimi contendenti. Sono intervenuti i genitori, accorrono da ogni parte loquleì. Conclusione: un decreto di sequestro del premio, emesso dal Tribunale fino alla concorrenza di 510 mila lire. Il D'Amely, che aveva atteso invano il riconoscimento legale e definitivo della sua parte, si è deciso a ricorrere alla legge. Il padre del Vetro (come è noto, il figlio di costui aveva rilasciato all'amico una dichiarazione per la cessione del mezzo milione) ha fatto firmare una controdichiarazione al padre del D'Amely, dichiarazione da lui compilata il cui tenore sembrerebbe compromettere la portata del primo documento firmato da Vincenzino.

— Che genere di dichiarazione? — abbiamo chiesto al D'Amely padre, dopo averlo rintracciato in casa di un amico, il signor Mereu che abita in corso IV Novembre 100. — Che genere di dichiarazione?

Silenzio generale. E' presente pure la signora D'Amely. E anch'essa tace.

Il silenzio perdura per qualche tempo. Siccome siamo esclusi dalla Venaria Reale inutilmente per parlare col padre del giovane mezzo milionario, che abbiamo poi trovato qui in corso IV Novembre, insistiamo. Ma inutilmente.

— Si tratta — dice finalmente il signor Mereu — di un'arma a doppio taglio. Ecco di che «genere» di dichiarazione.

Un documento cioè, intende con la sua frase il signor Mereu, che può nuocere anche al Vetro.

E con quest'«arma» sospesa ritorna il Fiserbo. Non resta che congedarci e partire alla ricerca dell'altro contendente: il signor Vetro padre.

Il signor Calogero Vetro, il padre di Vincenzino, vincitore (contrastato) del secondo premio di Merano, ci ha ricevuto nel suo negozio di forniture per calzolai in via Vanchiglia.

— Veniamo adesso da casa vostra, in corso Farini — gli abbiamo detto —. Siccome non c'era nessuno...

— Nessuno mi farà dire qualcosa — ci ha subito annunciato il padre del milionario minorenne — La faccenda...

— Faccenda intricatissima. Sarebbe curioso sapere come è andata.

— Non è ancora finita. La questione è nelle mani dei legali. Quando sarà giunta alla conclusione, vi racconterò ogni particolare più segreto; ve lo prometto.

E il signor Calogero si è messo la mano sul petto in segno di solenne giuramento. Dopo di che ha ripreso a servire i numerosi clienti che affollavano il negozio.

Siamo rimasti un poco ad osservarlo al lavoro; in silenzio noi, in silenzio lui. E pensare che era un tipo così discorsivo un tempo: poco tempo fa, anzi! E suo figlio Vincenzino? Quello, oltre che a parlare, scriveva anche! Va a capire le persone. Specialmente poi i milionari. I milionari contrastati, soprattutto!

I prezzi dell'olio riso e formaggi

A seguito di analoga disposizione del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, il Comitato Provinciale per la Disciplina ed il controllo dei prezzi, ha stabilito per Torino i prezzi da praticarsi con decorrenza 1° novembre 1941-XX, per i seguenti generi:

OLIO: Olio sopraffino vergine, prezzi da assegnarsi al produttore o grossista locale, al qt. L. 1510,35, prezzi da grossista locale al dettagliante, al qt. L. 1546, prezzi da dettagliante al consumatore, al litro L. 14,50.

RISO: Comune (originario, semidiro, semigliato, brillato, ramato superiore, brillato raffinato, lucescente, nessa grana fino al 5 %) al qt. lngr. L. 207,50, minuto 230; semifino (mistarelli, tutti i tipi non compresi nelle altre due categorie, nessa grana fino al 5 %) al qt. lngr. L. 240,70, minuto L. 270; fino (risalone, risalone oderino, nessa grana fino al 5 %) al qt. lngr. L. 308,10, minuto L. 350.

FORMAGGI (il prima prezzo indicato è quello dal grossista locale al dettagliante, il secondo al consumatore): Grana 1938 e precedenti, al kg. L. 21, 24,80; Grana 1940, 19,10, 22,60; Asiago 16,85, 17,70; Murina 16,70, 20,10; Emmental fino 4 mesi stag. 16,70, 20,10; id. oltre 4 mesi stag. 17,25, 20,70; Pontina 16,20, 20,60; Provolone fino al 4° mese 15,20, 18,50; id. oltre 4° mese 15,80, 19,50; Formaggi magri 9,40, 11,50; Mozzarella 13,35, 16,50; Crescenza 13, 14,70; Bel Paese e Italico 13,60, 16,90; Gorgonzola 12, 18,60; Taleggio 13, 16; Quartirolo 12,50, 15,50; Formaggi fusi 16,25, 20,50; Formaggi fusi (confezionati a spicchi) 19, 22,50; Pecorino tipo Romano 20,05, 23,70; Fiore Sardo 18,80, 22,30; Canestrato 18,40, 21,70.

I formaggi grana vegliano a parmigiano vanno maggiorati di L. 0,50 al kg. per ogni mese (compreso di stagionatura) a decorrere dal 1° ottobre. Per i formaggi Sirlea e Asiago è consentita una maggiorazione di L. 0,30 al kg. per ogni mese di stagionatura a partire dal 4° mese.

"100 mila lire di gioielli truffati col sistema: "pasticche per la tosse„

Ancora una truffa di quelle che un tempo venivano definite «all'americana». Ancora la solita vecchia signora e i soliti due lestofanti che sono riusciti a carpirle 100 mila lire di gioielli. Il fatto è accaduto ieri pomeriggio. In serata il Capo della Squadra Mobile avv. Ramella ha raccolto la denuncia a carico dei due individui che si crede siano sempre gli stessi; quelli cioè che due mesi fa hanno truffato settantamila lire in denaro liquido ad una signora che le aveva appositamente tolte dalla cassetta di sicurezza al Monte di Pietà per consegnarle loro. Questa volta si tratta della signora Regina F. di anni 66, abitante in corso Marconi. Essa percorreva via Arsenale quando un vecchio signore dall'apparente età di 65 anni, dai capelli bianchi, vestito di grigio con cappello chiaro, educatamente la fermava:

— Scusate tanto, signora — le chiedeva — saprreste dirmi dove abita il notaio X?

La solita classica domanda insomma. Ed ecco poi, seguendo la consuetudine, comparire immediatamente un altro sconosciuto che è alla ricerca (guarda che caso!) del figlio dello stesso notaio. Deve consegnargli una forte somma di denaro. Cosa che doveva anche fare il signore con capelli bianchi, a nome dello zio defunto. Niente di meno che un lascito di 200 mila lire. In breve i due circuivano la signora e la convincevano ad accettare lei la commissione, a garanzia della quale avrebbe però dovuto depositare una somma. La signora Regina F. possedeva gioielli per un valore di 100 mila lire e senz'altro si recava a casa, di nascosto ai famigliari ne faceva un pacco, e poi ritornava al caffè ove aveva lasciati gli sconosciuti. Qui si ripeteva la solita scena delle pastiglie e quando la signora a sua volta ritornava dal farmacista con la scatoletta di quelle desiderate dal signore con i capelli bianchi non trovava più nessuno e tantomeno il prezioso pacco contenente fra gli altri gioielli due anelli con brillanti. Allavv. Ramella la truffata non ha saputo dare altri dati che i connotati dei due lestofanti: il secondo dei quali, dall'apparente età di 40 anni, veste pure di grigio, ha capelli neri ed il volto dal colorito olivastro.

Alta onorificenza all'ing. Bonadè-Bottino

Apprendiamo con più vivo compiacimento, che sarà condiviso dai suoi numerosi estimatori e collaboratori, che l'ing. Vittorio Bonadè-Bottino è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia. L'ing. Bonadè-Bottino, torinese, dirige il Servizio Costruzioni Fiat e in tale suo ufficio ha portato e porta quelle eminenti qualità professionali che sono attestate dalla realizzazione di tanto grandiose opere costruttive della Fiat: basti ricordare l'immensa fabbrica della Fiat Mirafiori inaugurata dal Duce il 15 maggio XVII. Gli edifici e gli impianti Fiat a cui ha presieduto l'ing. Bonadè-Bottino, secondo l'indirizzo unitario della Fiat, sorgono in ogni città d'Italia, dovunque l'organizzazione della Fiat si estende ed opera. Il riconoscimento ora dato al valore professionale e all'indefessa attività del camerata Bonadè-Bottino torna ad onore anche dei suoi ottimi collaboratori.

ONORIFICENZA

Sua Maestà il Re Imperatore - *motu proprio* - ha insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia il Rag. *Mario Lavazza*, Vice Presidente del Consorzio Approvvigionamenti Alimentari della Provincia di Torino.

Collaboratori e amici, congratulandosi per il meritato riconoscimento delle sue benemerenze sindacali, formulano i più sinceri auguri.

Seguendo la Cronaca

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Ditta Angelo Pacino
Corso Vitt. Em. 86 (Monumento) Piazza Solferino ang. v. Cernaia 1

Bollettino demografico

DI TORINO

6 Novembre 1941-XX

NATI	16
MORTI	28
MATRIMONI	12

STATO CIVILE

6 novembre 1941-XX

Nascite (ore, inf. sex. Duilio in Nicola, a. 25, da Potenza, commissario capo comunale - Ennio P. S., N. G. Edoardo A. - Gilli Tommaso in Pietro, a. 29, da Villanova d'Asti, pensionato, v. Bandini 37 - Gschwitzer Paola ved. Ippolito, a. 78, di Brescia, s. Antonio, rentiera, v. Sacchi/Lanza 7 - Lutati di Cessano conte Clemente in Luigi, a. 46, da Torino, pensionato, v. Lamarmora 14 - D. Rossi Guglielmina Maria v. Ferrero da Cubernasio, a. 63, di Pomaro, pensionata, v. Bligny 10 - Malaglia Luigia Teresa ved. Tabacchi, a. 78, da Mercenasco Monferrato, v. Italia 106 - Archiatto Carlo in Giuseppe, a. 27, da Torino, impiegato, v. Chivasso 10 - Giannasso Elvira di Felice, m. 11, da Torino, v. Lanzo 2 - Cogliati Silvio fu Camillo, a. 69, da La Spezia, capo-stazione, v. Ferrucci 2 - Pavesio Vittorio in Giuseppe, a. 36, da Chieri, decoratore, v. S. Pietro 69 - Montrucchio Anna ved. Lano, a. 72, da S. Damiano d'Asti, agiata, v. Cavour 14 - Richero Anastasia in Bernardi, a. 76, da Torino, casalinga, v. Giaveno 9 - Quaglia Bianca in Giuseppe, a. 56, da Torino, casalinga, v. Giachino 10 - Bianco

Agricoltura e industria nell'assetto futuro dell'Italia

In questi ultimi tempi ripetutamente si è sentito proclamare che nel dopoguerra l'Italia dovrà molto più potenziare la propria industria. Niente da obiettare come idea, perchè è indubitato che in un paese agricolo, a terra non facile, dove la popolazione cresce di 400 mila unità ogni anno e dove giustamente si vuol raggiungere un più elevato tenore di vita, la sola agricoltura, anche se integrata da industrie che da essa traggono alimento, non potrebbe assicurare la vita a questa crescente massa di uomini.

Ma se ci si deve, come si deve, preoccuparsi delle sorti dell'agricoltura che assicura alla nazione la alimentazione, la saldezza, la prolificità e dà i migliori soldati, non si può ammettere come desiderabile che la nostra politica economica del prossimo futuro debba essere a fondo esclusivamente o prevalentemente industriale. Si fa presto a dire che ormai l'agricoltura ha già raggiunto, con la vittoria del grano e le bonifiche, il massimo grado di potenziamento nei limiti naturali. Ma si afferma cosa assolutamente non vera.

L'agricoltura italiana ha, senza dubbio molto progredito, specialmente dall'avvento del Fascismo, ma deve ancora camminare a molto per esser degna dei compiti che l'attendono.

Le bonifiche sono appena all'inizio, specie se sotto questo nome si mettono anche le opere di colonizzazione dei grandi latifondi meridionali; la irrigazione che schiude prospettive di enormi incrementi produttivi, ha ancora da manifestarsi nelle sue maggiori opere, di regolazione di laghi, di apertura di grandi canali, di raccolta invernale delle acque nei bacini del Mezzogiorno per aspergere poi al sole in colture di massima intensità; le sistemazioni collinari di quei calanchi e di quelle argille plioceniche che affrono oggi così triste panorama lunare, e la sistemazione idraulico agraria dei bacini dei fiumi emiliani, dell'Arno, del Tevere... Sono tutte grandiose opere non compiute ma da farsi se si vuole davvero incrementare l'agricoltura nostra e il benessere della gente che vi attende.

Di fronte al proclamato, e riconosciuto imperativo industriale, un grave dubbio si solleva: quello che tale imperativo sia realizzato sacrificando l'agricoltura, concentrando nello sviluppo industriale la maggior parte se non tutte le forze disponibili. E' superfluo rilevare quanto pericolosa sarebbe questa via.

Del problema importantissimo dei rapporti futuri fra agricoltura e industria in Italia ha fatto uno studio acuto e profondo il prof. Mario Bandini, e con chiarezza e precisione ne ha parlato all'Accademia dei Georgofili di Firenze. Esamina il Bandini i quattro aspetti sotto i quali tale problema può esser visto: 1) Necessità che lo sviluppo industriale consenta il mantenere un'agricoltura forte e vitale, e un armonico rapporto fra popolazione rurale ed urbana. 2) Necessità che le condizioni di vita dei contadini non si stacchino troppo da quelle degli operai industriali. 3) Necessità di mantenere i caratteri di ruralità nei nostri lavoratori dei campi. 4) Necessità di disciplinare la fase di trapasso, ove si verifichi, verso una economia industriale in modo da evitare pericolosi squilibri nell'agricoltura.

Per nostra grande fortuna, e Dio voglia si mantenga, il rapporto fra popolazione rurale ed urbana in Italia è buono. Il 48 per cento della popolazione è rurale. In Inghilterra non era che dell'8,5 per cento contro 47 industriale e 26 per cento commerciale. Nel Belgio il 16 per cento è rurale; in Germania un terzo circa. Dove le popolazioni abbandonano la terra si inizia decadenza e uno dei primi sintomi è la diminuita natalità. Ma non la sola natalità è legata al carattere fondamentalmente rurale del nostro popolo, ma la sanità di vita e di costumi, la robustezza, la sobrietà, la naturale disposizione a divenire bravi e buoni soldati. E ancora: c'è l'influenza decisa sulla autarchia alimentare che oggi tanto interessa. La Gran Bretagna con le sue sole risorse dell'isola basta a nutrire la sua popolazione soltanto per due giorni la settimana! E noi, invece, provvediamo per tutto l'anno. L'Italia, per volere del Duce, ha fin dai primi tempi del Fascismo esaltato i valori rurali. Essa, giustamente osserva il Bandini, con una saggia politica ha mantenuto all'economia del paese il suo carattere misto, agricolo industriale, equilibrato. Il nostro elevato grado di ruralità, di quella ruralità che ci ha permesso di rimanere saldi anche nei più tormentati e tristi periodi della nostra storia, dovrà essere assolutamente conservato.

Occorre però che ai due gruppi di popolazione, agricola e industriale, siano offerte condizioni di vita non troppo dissimili e i loro interessi siano ugualmente ed efficacemente difesi. Ancora oggi si deve constatare troppa sperequazione fra il compenso del lavoro del contadino e quello di un operaio dell'industria. E bisognerà intensificare le opere di miglioramento della vita nelle campagne: case, strade, assistenza culturale, sanitaria, tecnica ecc., sempre fermamente continuando a battere la via già iniziata, di lottare contro il bracciantato, l'urbanesimo, di difendere e aiutare ogni forma di compartecipazione che leghi stabilmente l'uomo alla terra.

Infine, occorre vigilare che la fase di intensificazione e di grande sviluppo dell'attività industriale quale si viene prospettando, non abbia a provocare dannose ripercussioni verso l'agricoltura.

Non sarà difficile all'Italia, che ha ormai collaudato il suo sistema corporativo, adottare i mezzi atti a raggiungere l'auspicato equilibrio futuro fra agricoltura e industria. Soprattutto, nota il Bandini, occorre puntare all'inizio del processo produttivo. Regolata la distribuzione dei grandi fattori della produzione; eliminati gli attriti e resi fluidi i movimenti durante le ulteriori fasi della produzione; eliminate le ingiustizie sociali con precisa disciplina di salari e di patti di lavoro; regolato col gioco del credito l'afflusso dei capitali alle imprese economiche, e data maggior potenza agli interventi statali in quelle opere, come le bonifiche e le irrigazioni che affidano solidità all'agricoltura; regolati i prezzi di vendita per tutti i prodotti agrari così che siano veramente e stabilmente rimunerativi; mantenuto un equo rapporto fra prezzi di prodotti agricoli e prezzi di prodotti industriali (anche l'agricoltore è ben un consumatore di prodotti industriali!); migliorato il sistema fiscale in modo da favorire le forme di attività che più premono alla vita nazionale; si arriverà a mantenere nel nostro popolo, anche con un'industria più sviluppata, la sua armonica struttura mista, equilibrata, a origine e impronta rurale, carattere fra i migliori e più importanti della nostra forte stirpe.

Arturo Marescalchi

Popolazione e produzione

(Percentuale d'aumento)

Tra il 1922 ed il 1939 la popolazione in Italia è aumentata del 15,5%, nello stesso periodo i numeri indici della produzione sono saliti del 68,4%, quelli agricoli del 24,1% e quelli industriali del 128,6%.

La capacità produttiva è quindi cresciuta molto più in fretta del numero degli abitanti. E' aumentato anche in forma corrispondente il reddito della Nazione che è formato in gran parte dalla quantità dei beni prodotti. Queste cifre dimostrano su quali solide basi economiche si appoggia la propaganda demografica. Se aumentasse il numero degli abitanti e diminuisse la produzione, allora vi sarebbe non un maggior reddito ma una maggiore miseria.

Più lento è stato lo sviluppo agricolo rispetto a quello industriale. Vi hanno contribuito non solo ragioni naturali (nell'agricoltura vi sono evidentemente dei limiti che non si possono superare), ma anche fattori tecnici. L'aumento della produzione negli ultimi vent'anni è collegato allo sviluppo del macchinismo, alle nuove scoperte ed al perfezionamento nei metodi di lavoro. Tutte queste riforme non possono avere che una lenta applicazione nell'agricoltura, malgrado grandi progressi siano stati compiuti nell'ultimo decennio. Le macchine, i concimi, l'irrigazione, l'insegnamento tecnico, la costruzione di nuove case rurali daranno un ulteriore importante impulso alla coltivazione della terra.

In tempo di guerra, malgrado l'aumento della produzione, diminuisce il tono di vita della popolazione civile perchè le forze militari assorbono di questa produzione una parte molto più rilevante che non in tempi normali. Inoltre i soldati che devono difendere il Paese non possono evidentemente produrre. Si tratta naturalmente di un fenomeno transitorio, la vittoria darà un nuovo impeto allo sviluppo della produzione e della popolazione.

Il generale Galbiati visita il Centro irredentista còrso

Roma, 6 novembre.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, generale Galbiati, ha visitato la sede centrale del Movimento irredentista còrso. Ricevuto dal capo del movimento, cons. naz. dott. Petru Giovacchini e dall'ispettore generale dott. Edmondo Pellegrini, il generale Galbiati si è intrattenuto a cordiale colloquio interessandosi a quanto fin qui è stato realizzato con fede fascista. Al capo di Stato Maggiore sono stati offerti la tessera, il distintivo e varie pubblicazioni del Gruppi.

La Missione sportiva croata ricevuta dal Segretario del Partito

Roma, 6 novembre.

La Missione sportiva croata ha visitato stamane gli impianti sportivi del Foro Mussolini e successivamente, dopo avere deposto una corona al Sacrario dei Caduti Fascisti, è stata ricevuta alla Sede Littoria dal Segretario del P.N.F. Nel pomeriggio gli ospiti hanno compiuto una visita al campo sportivo del Governatorato, recandosi poi alle sedi dei circoli cavalieri «Roma» e «Tevere Remo».

La riconoscenza dell'Università di Milano espressa al Duce

Roma, 6 novembre.

Al Duce è pervenuto da Milano il seguente telegramma:

«Duce, a Voi, che con l'alto Vostro consenso e la chiara espressione della volontà Vostra, ugualmente ed affettuosamente il compianto dell'amico suo polo, la R. Università di Milano, dal meraviglioso cortile del secolo Capodale Maggiore integralmente assegnatole a sede definitiva e degnissima, fieramente rivendica nei cuori della sua militante, gridi commosso la sua gratitudine e rigetti insieme il credo della suprema fedeltà al Vostro monito trionfatore di ogni più vasto e disperato cimento, pegno certissimo della finale vittoria. - Umberto Pestalozza, *Rettore*».

La morte del sen. Moroder

Ancona, 6 novembre.

E' morto il senatore Riccardo Moroder. Nacque ad Ancona l'11 agosto 1877. Fu un benemerito dell'agricoltura e promosse ed appoggiò ogni iniziativa diretta a ravvicinare il popolo alla terra.

Nel 1923 fu eletto consigliere comunale nelle prime elezioni amministrative fasciste e successivamente fu assessore, sindaco e quindi podestà di Ancona. Durante il suo podestariato furono portate a termine, sotto il segno del Littorio, numerose opere pubbliche e notevoli lavori di risanamento igienico.

Fu presidente della Fiera di Ancona — Mostra nazionale mercato della pesca — rappresentante di Ancona nel consiglio generale del Banco di Napoli, membro del consiglio direttivo di varie organizzazioni sindacali ed economiche. Era senatore del Regno dal 1939.

I mutilati di guerra

Particolare trattamento presso gli uffici di collocamento dell'industria

Roma, 6 novembre.

Si annuncia che il Ministero delle Corporazioni, in accoglimento di un voto dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra, ha proposto che le Confederazioni considerino su un piano di assoluta parità tutti i grandi invalidi del lavoro, i mutilati e invalidi di guerra fruenti della pensione di prima e di seconda categoria. La Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria è stata ben lieta di aderire alla proposta del Ministero e portando gli uffici di collocamento dell'industria, per disposizione confederale, considereranno, alla stregua dei grandi invalidi del lavoro, a tutti gli effetti, i mutilati e gli invalidi di guerra fruenti della semplice pensione di prima e seconda categoria.

Roosevelt usa la frusta

Roosevelt tratta il suo popolo come un cavallo straco che non se la sente di continuare la marcia; gli incitamenti si fanno sempre più imperiosi e frequenti e la frusta schioccia di frequente, ammonitrice. Ma il cavallo recalcitra, morde il freno, si impenna. Fluta nell'aria odor di ribellione e appare più pericoloso che pensasse, più ragguagliato che riveduto. La focosa oratoria della solennità presidenziale lo lascia piuttosto freddo e riflessivo. Impaurire di fornire soldati all'esercito, si mostra piuttosto esigente nella contrattazione del rapporto di lavoro nelle officine. Il cinquanta per cento dei richiamati a visita militare risulta inabile alle armi; il costo per conto degli operai delle officine rifiuta di stringere la cinghia per il tranquillo dei mercanti di cannoni. Roosevelt non si dà per visto e torna alla carica. Ad Annapolis proclama la necessità che gli operai lavorino un maggior numero di ore per sconfiggere Hitler, ma si lascia scappare di bocca che, con la sconfitta di Hitler, sarà possibile mantenere l'attuale assetto di vita grandemente americano. Il sistema cioè che fa del banchiere israelita non Stato nello Stato e addossa all'economia nazionale il peso morto di dieci milioni di disoccupati da non far morire di fame. Dovrebbe, dunque, la gioventù di New York e di Chicago, di Boston e di Detroit, scendere in lizza contro l'Asse per conservare alle imperanti ducesse famiglie agevolmente alla Casa Bianca, l'anacronistico privilegio di considerare il territorio dei 48 Stati dell'Unione, come un feudo personale da forchiare e da sfruttare a proprio libito? Il popolo americano rifiuta di farsi ancora autoironizzato.

Ma Roosevelt insiste. Non è forse il sistema democratico, quello che permette di spennare il pollo senza farlo gridare e di portare al macello i popoli con l'aria di assecondarli in una loro nobile aspirazione?

Le licenze agricole

Per la campagna olearia e per la semina - Novanta giorni ai "capo frantoiani,,

Roma, 6 novembre.

E' stato portato a conoscenza degli organi dell'agricoltura, che il Ministero della Guerra ha disposto che le concessioni previste per le licenze agricole per le semine, vengano applicate ai lavoratori agricoli in genere e ai dirigenti di aziende agricole (proprietari, affittuari, conduttori, direttori coltivatori, mezzadri, coloni) siano essi ufficiali, sottufficiali o militari di truppa, ed al personale interessato alla campagna olearia la quale, come è noto, si svolge fino a tutto il mese di gennaio.

Per rendere tempestiva l'efficacia del provvedimento è stato chiarito che la concessione dovrà avere luogo a giudizio esclusivo dei Comandi di Corpo e senza la presentazione da parte degli interessati di certificati o documenti. Allo scopo di assicurare, in relazione alle particolari condizioni stagionali e di ambiente della zone montane e all'entità del terreno lavorato dai singoli, a tutti indistintamente i militari agricoltori, la possibilità di partecipare effettivamente e in tempo utile ai lavori della semina, i Comandi sono stati autorizzati a ridurre, per i residenti nelle predette zone montane, fino a 15 giorni, la durata della licenza.

Viene inoltre concessa una licenza straordinaria di novanta giorni (dal 1° novembre corr. anno al 31 gennaio 1942) ai militari che nella vita civile sono qualificati «capo-frantoiani». La licenza in parola sarà concessa in seguito a presentazione da parte dei militari interessati, di apposita cedolina dichiarazione (di data non anteriore al 15 ottobre 1941), rilasciata dalle Unioni interessate che ai rendono garanti della richiesta. La licenza non sarà concessa ai militari esclusi dal beneficio della licenza straordinaria e a quelli appartenenti alle unità mobilitate tuttora presso i depositi.

Medaglia d'oro a una benemerita per l'istruzione

Cuneo, 6 novembre.

Il diploma di medaglia d'oro di prima classe è stato conferito dal Ministero dell'Educazione Nazionale e consegnato solennemente dal Provveditore agli Studi all'insegnante Lanteri-Garino Maria Teresa, di Demonte, per 42 anni di lodevole servizio compiuto in vari sedi della provincia.

Popolazione e produzione

(Percentuale d'aumento)

Tra il 1922 ed il 1939 la popolazione in Italia è aumentata del 15,5%, nello stesso periodo i numeri indici della produzione sono saliti del 68,4%, quelli agricoli del 24,1% e quelli industriali del 128,6%.

La capacità produttiva è quindi cresciuta molto più in fretta del numero degli abitanti. E' aumentato anche in forma corrispondente il reddito della Nazione che è formato in gran parte dalla quantità dei beni prodotti. Queste cifre dimostrano su quali solide basi economiche si appoggia la propaganda demografica. Se aumentasse il numero degli abitanti e diminuisse la produzione, allora vi sarebbe non un maggior reddito ma una maggiore miseria.

Più lento è stato lo sviluppo agricolo rispetto a quello industriale. Vi hanno contribuito non solo ragioni naturali (nell'agricoltura vi sono evidentemente dei limiti che non si possono superare), ma anche fattori tecnici. L'aumento della produzione negli ultimi vent'anni è collegato allo sviluppo del macchinismo, alle nuove scoperte ed al perfezionamento nei metodi di lavoro. Tutte queste riforme non possono avere che una lenta applicazione nell'agricoltura, malgrado grandi progressi siano stati compiuti nell'ultimo decennio. Le macchine, i concimi, l'irrigazione, l'insegnamento tecnico, la costruzione di nuove case rurali daranno un ulteriore importante impulso alla coltivazione della terra.

In tempo di guerra, malgrado l'aumento della produzione, diminuisce il tono di vita della popolazione civile perchè le forze militari assorbono di questa produzione una parte molto più rilevante che non in tempi normali. Inoltre i soldati che devono difendere il Paese non possono evidentemente produrre. Si tratta naturalmente di un fenomeno transitorio, la vittoria darà un nuovo impeto allo sviluppo della produzione e della popolazione.

CONTRO GLI AUMENTI INGIUSTIFICATI

Un regime uniforme di prezzi per i vini di normale consumo

Provvedimenti per assicurare il fabbisogno di legna I "massimi,, per le castagne, le noci, le liscivie

Roma, 6 novembre.

Presso la Sede Littoria si è riunito sotto la presidenza del vice-Segretario del P.N.F. Venturi il Comitato Centrale per la disciplina ed il controllo dei prezzi per la determinazione della quota da attribuirsi al commercio nei trasferimenti dei vini non di normale consumo dalla produzione al consumatore. Sono state esaminate inoltre talune altre questioni connesse alla disciplina del mercato vinicolo. Tali determinazioni saranno sottoposte al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per i conseguenti provvedimenti.

Con l'occasione il Comitato ha confermato che, sia per quanto riguarda i prezzi sia per tutte le altre norme già emanate, la disciplina del mercato vinicolo rimarrà ferma senza alcuna revisione per tutta l'annata vinicola, ossia fino al 15 novembre 1942-XXI.

Dal 15 novembre p. v. andrà in vigore, per il vino della nuova campagna, la disciplina dei prezzi, fissata dal Direttorio Nazionale del P.N.F. d'accordo con il Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Nell'imminenza di tale entrata in vigore si stanno perfezionando, tra gli organi interessati, le intese dirette a garantire l'integrale applicazione della nuova regolamentazione e a combattere gli eventuali tentativi di evasione. Parecchie adunanze sono state tenute a questo scopo. Nei prossimi giorni e in ogni modo prima del 15 novembre, la disciplina stabilita sarà integrata dall'emanazione di altre disposizioni supplementari. Infatti, in sostituzione del Decreto Ministeriale del 15 ottobre u. s., relativo alla determinazione dei vini che devono essere considerati di produzione pregiata, ai soli fini della disciplina dei prezzi e alla determinazione dei prezzi stessi, verrà emanato un nuovo provvedimento che, sulla base delle proposte fatte pervenire entro il 20 ottobre scorso dalle Sezioni della viticoltura dei Consorzi provinciali tra i produttori dell'Agricoltura, assicurerà una più ampia e accurata trattazione a questa materia.

Stabilità per un anno

In dipendenza delle richieste avanzate o dei mancato inoltro entro i termini fissati delle prescritte domande, verranno tra l'altro apportate alcune modificazioni alle tabelle annesse al citato decreto del 15 ottobre. Inoltre, per quanto concerne il vino di normale consumo, della migliore qualità, bianco o rosso, di ogni gradazione alcoolica, verranno comunicati provincialmente i prezzi che, proposti dai comitati provinciali per il controllo e la disciplina dei prezzi e ratificati dal Direttorio Nazionale del Partito, devono essere praticati nei capoluoghi per le vendite effettuate al consumatore sia dai vinificatori sia dai commercianti.

Ai prezzi dei capoluoghi si adeguerano quelli proposti dai Comitati comunali per il controllo e la disciplina dei prezzi e ratificati dai Segretari Federali, da praticarsi nei diversi centri.

Non riesce superfluo ricordare in questa circostanza come la disciplina predisposta per la nuova campagna appaia particolarmente complicata e tale da assicurare al mercato per l'intera annata (15 novembre 1941-XX-14 novembre 1942-XXI), quella stabilizzazione dei prezzi che invano fu auspicata nel passato.

Infatti, definiti senza possibilità di equivoci quelli che devono essere considerati vini pregiati, speciali, spumanti, invecchiati, e stabilite le modalità e i prezzi con cui essi devono essere posti in vendita, allo scopo di evitare che vengano considerati tali, agli effetti della maggiore remunerazione, prodotti che non hanno le qualità organolettiche prescritte, si è ottenuto di poter stabilire un regime rigidamente uniforme di prezzi per tutta la massa di altri vini che sono di normale consumo.

Per queste partite, si è — come'è noto — stabilito che, a partire dal 15 novembre '41 e fino a tutto il 14 novembre '42 il prezzo massimo netto della quota per la distillazione (lire 2,50 a grado alcoolico) spettante al vinificatore non potrà essere superiore a lire 21 a grado ettolitro per prodotto reso reso alla cantina del vinificatore.

Non più di 3,80-4 lire il litro

Sono state altresì previste le maggiorazioni da praticarsi per i successivi passaggi al consumatore nelle seguenti misure: a) imposta di consumo (variabile a seconda dell'importanza del Comune) e imposta sull'entrata; b) quota per la distillazione: lire 25 per ettolitro; c) spese ed utili, lire 30 per ettolitro. La maggiorazione a titolo di spese ed utili sale a lire 60 per ettolitro solo nel caso che la vendita dal produttore al consumatore avvenga fuori del luogo di produzione.

A partire da sabato 15 novembre il consumatore beneficerà dunque per l'intero spazio di un anno di un'assoluta stabilità di prezzi. Questa stabilità farà sì che il prezzo del vino normale della migliore qualità bianco e rosso non potrà nemmeno nelle grandi città essere superiore a lire 3,80-4 al litro. Nessuna distinzione potrà essere accampata tra partito della vecchia e della nuova campagna. La osservanza dovrà essere completa, ed a renderla efficiente provvederanno controlli e sopralluoghi, i quali saranno effettuati non solo sui mercati, ma anche nelle località di vendita al minuto, nel duplice intento di garantire la genuinità del prodotto ed il rigido rispetto dei prezzi fissati.

La liscivie e saponette

La produzione di materie grasse nazionali è più che raddoppiata dal 1937, tanto da consentire alla pure con talune inevitabili limitazioni la copertura dei fabbisogni nazionali malgrado la cessazione quasi completa delle importazioni. Per quanto riguarda l'industria saponiera, i provvedimenti emanati in proposito e quelli che saranno emessi prossimamente dimostrano l'opera decisa e provvida dell'Ufficio grassi costituito in seno al Ministero delle Corporazioni.

Riguardo al sapone da bucato e detersivi è stata realizzata in questo settore una disciplina unitaria che si va perfezionando, che permette al consumo la quantità indispensabile di un buon prodotto composto di materie che non corrodono le fibre dei tessuti. Il razionamento del sapone da bucato ha fatto affluire tutt'una gamma di liscivie, detersivi, sapone in polvere, ecc., che consente alle massaie di sopperire alla deficienza del sapone comune e soventi con ottimo risultato.

Però, date le infinite denominazioni di tali prodotti compresi sotto la voce generica «liscivie» ed a causa anche della multiformità dei prezzi di vendita al pubblico, il Ministero delle Corporazioni ha ravvisato la necessità d'imporre una disciplina anche in questo settore, per evitare abusi e sfasamenti di qualsiasi genere. Si comincerà così dalle liscivie saponose solide a minor contenuto di grasso ed i prezzi (comprendenti tutti i passaggi dalla merce fino al consumatore) verranno stabiliti al Centro, lasciando alle Provincie il compito di fissare le quotazioni definitive in relazione all'incidenza delle spese di trasporto. Sarà questo il solo fattore di costo escluso dalla regolamentazione in senso nazionale. Il prezzo alla produzione sarà un massimo; esso cioè considererà la migliore qualità di liscivia di quella categoria ed i produttori saranno tenuti ad apportare le riduzioni del caso su tale prezzo in relazione all'eventuale minor pregio del tipo messo in commercio.

Per i detersivi ed i saponi in polvere si è avuta pure una molteplicità di specie diverse per bontà, confezionatura e denominazione; ed anche per questi si pensa pertanto opportunamente di giungere ad una unificazione che tuteli l'acquirente nel duplice riguardo del prezzo e della qualità. I saponi da toletta non saranno contingentati, ma ne sarà aumentata la produzione e si addiverrà all'adozione di un unico tenore di percentuale di acidi grassi onde far fronte alle esigenze della popolazione civile, così da mettere termine alla presente rarefazione dovuta anche all'uso delle saponette per lavare la biancheria. Sarà creato il tipo unico di saponette e due o tre tipi di sapone per barba che saranno messi al più presto in distribuzione. Infatti già sono stati assegnati alle fabbriche di produzione i grassi necessari ed impartite le disposizioni per l'aumento della produzione stessa di saponette, in modo che si troveranno sul mercato con più agio. La vendita di saponette sarà lasciata libera come è tuttora, anche perchè la merce sarà bastevole al normale consumo. Però le autorità locali dovranno controllare la vendita per eliminare gli accaparramenti ove si dovessero verificare.

Ogni saponetta porta impresso il marchio della fabbrica di produzione ed il peso di ogni pezzo. Intanto le attuali giacenze si continueranno a vendere liberamente con i prezzi stabiliti al dettaglio di lire 18,50 al Kg. per il tipo corrente e di lire 25,50 per il tipo fino. Sul prezzo è compresa la tassa d'entrata.

Noci e castagne

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, sentito il Comitato centrale di coordinamento e controllo dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità presso il Direttorio nazionale del P.N.F., ha stabilito i gruppi di varietà o tipi di merito commerciale e le relative qualità delle noci determinandone i corrispondenti prezzi per prodotto reso franco magazzino del produttore della zona di produzione e le maggiorazioni per le vendite dal grossista della zona di produzione. I prezzi così risultano stabiliti. 1° gruppo: noci di Sorrento 1.a qualità lire 800 al q.li; 2.a qualità lire 750 al q.li; 3.a qualità lire 650 al q.li; 2° gruppo: noci di tipo comune: 1.a qualità lire 650; 2.a 600; 3.a 500.

Per le partite consegnate in massa verrà concordata tra le parti la composizione percentuale delle varie qualità al fine di determinare il prezzo medio della partita sulla base dei prezzi delle singole qualità. Per le vendite del grossista delle zone di produzione, i suddetti prezzi dovranno essere maggiorati di lire 90 al quintale.

Sono stati altresì determinati i prezzi delle castagne per prodotto reso franco magazzino di lavorazione del centro di raccolta più vicino alle zone di produzione. Essi risultano come segue: 1° gruppo: marroni 1.a qualità lire 300; 2.a qualità lire 230; 2° gruppo: castagne 1.a qualità lire 220; 2.a 160; 3.a 130. Per le partite consegnate in massa verrà concordata tra le parti la composizione percentuale delle varie qualità al fine di determinare il prezzo medio della partita sulla base dei prezzi delle singole qualità.

La legna

Alla vigente disciplina della produzione e della distribuzione del carbone vegetale, per il momento non fa riscontro una corrispondente disciplina della produzione, della distribuzione e del consumo della legna: disciplina naturalmente connessa a quella del carbone vegetale.

Pertanto un provvedimento in corso uniforma una e l'altra disciplina dettando nuove norme integrative e in parte modificative della precedente. Disciplina complessa che va dall'organizzazione commerciale per l'acquisto alla distribuzione della merce, dai trasporti alle modalità della requisizione; dall'oggetto di questa al prezzo della merce requisita; dai prezzi per aumentare la produzione e per accelerarne l'avviamento al consumo agli obblighi incombenti sui produttori, sui commercianti e sui consumatori, nonchè alle sanzioni agli eventuali trasgressori. Inoltre dalla legna da ardere e da quella destinata alla produzione del carbone è da distinguere il legname da lavoro di resinose e di latifoglie. Il problema è reso ancora più complicato dal fatto che le industrie del legno fioriscono bensì in molti centri, ma sono particolarmente addensate nelle grandi città, specie nella Valle Padana e nel bacino medio e inferiore dell'Arno, come stanno a dimostrare il numero delle maestranze occupate in dette industrie; elemento questo da cui non può prescindersi per una disciplina della materia. Non vi è dubbio però che i competenti organi sapranno anche in questo caso soddisfare i bisogni nazionali senza pregiudizio dei legittimi interessi dei singoli.

Tealri - Cine - Concerti

«Tutto da rifare» di Nelli e Mangini, al Carignano

Poche volte è dato di registrare un successo così pieno, spontaneo e meritato come quello ottenuto ieri sera dalla nuova rivista *Tutto da rifare*, di Nelli e Mangini, presentata dalla Compagnia di Nino Taranto. La notorietà degli autori e la viva simpatia che Taranto gode nel nostro pubblico avevano fatto affollare inverosimilmente il teatro, cosicchè, all'aprirsi del velario sulla prima scena, c'era già nella elegante sala un'aria di festa. Insomma, il pubblico è accorso numeroso perchè era sicuro che si sarebbe divertito, che avrebbe finalmente assistito, in questo inizio d'anno teatrale, a un vero gioioso spettacolo di rivista come altre volte gli era stato offerto dagli stessi artisti: autori e interpreti. La sua certezza non è stata smentita e, fin dall'inizio della serata, si è delineato un lavoro che, poi, a mano a mano, ha soddisfatto pienamente tutti i giusti. *Tutto da rifare*; ovvero liquidazione del passato o, meglio ancora, il passato in alcune sue manifestazioni più tipicamente sceneggiabili, visto attraverso un caleidoscopio ideale che soprattutto trasformava certi aspetti della vita di ieri e di oggi in una ridda di colori caricaturali e umoristici e satirici in un'irridente fantasmagoria di fatti e di eleganza. Fine e piccante, garbata e argutamente salace in parte affidata all'umorismo, alla satira, alla caricatura: ha-sa una sconcetta, come quella dell'uomo che oggi si sveglia, dopo un ipotetico letargo di tre anni, per definire, per caratterizzare la vena umoristica degli autori, profusa, del resto, a piene mani in tutte le altre molte scenette del genere che arricchiscono la rivista. E in quanto alle sfarzo di costumi sontuosi, di scenari di un gusto raffinato, dovuti all'estro fantasioso di Onorato, e alla affascinante coreografia, realizzata dalla bravura di Gisa Gert, lo spettatore ha avuto di che appagare il suo senso visivo. Ora, questa bellissima rivista affidata a Nino Taranto e alla sua Compagnia, interamente formata di eccellenti elementi, doveva necessariamente suscitare nel pubblico il più entusiastico dei consensi, derivante dal continuo, crescente divertimento che autori e interpreti gli hanno offerto. Nino Taranto, comico di razza, difficilmente superabile, cantante piacevole, macchiettista esilarante, e anche mimo e ballerino, ha sfoggiato più che genuinamente le sue molteplici qualità di artista, destando, a ogni sua apparizione in scena, l'ilarità irrefrenabile che ha raggiunto il massimo quando egli, napoletano, ha cantato, sul motivo della «Famiglia Brambilla in vacanza», una indovinata, spassosa canzone, «Il gagà di Torino», appositamente scritta in dialetto piemontese da Ernan Arnaldi. Figuratevi il piemontese parlato da Taranto e intercalato dalle sue facezie, dalle sue battute di spirito schiettamente partenopee!... C'era di che sbellicarsi dalle risa, e nel teatro, infatti, è scrosciata, per più minuti, la risata generale e continua. Accanto al Taranto la fresca grazia di Lucia D'Alberti, ballerina spigliata e cantante delicata, la gentilezza di Vera Worth, la bella voce di Maria Valli, la recitazione garbata di Pier Ugo Gragnani, di Sandro Dal Bosco, di Riccardo Rioli, di Erminia Orlenal, e il coro degli altri artisti: Rosetta Pedroni, Mary Young, Lia Serra, le sorelle Ronny. Un'ottima orchestra, egregiamente diretta dal Maestro Nino Bretto, ha lodevolmente diampegnato il suo còmpito eseguendo musiche di indiscutibile brio. Una serata, dunque, gradevolissima, con una spettacolo di rivista degno di essere annoverato tra i migliori di questi ultimi tempi. Ciò vuol dire che anche una rivista può essere un piccolo capolavoro artistico quando vi si lavora con onestà e con intelligenza. Lo intendano certi autori e certi capicomici, se non vogliono che il pubblico si decida a mandarli a farsi benedire...

ALL'ALFIERI eccellenti domani sera — come sempre gia annunciato — la rivistaggia per l'arte drammatica, diretta da Marcello Giorda e di cui è prima attrice Lilia Kraviova, che rappresenterà la nuova commedia «Il giocatore solitario» di Renato Lelli. Tale commedia sarà replicata nelle pomeridiane domani di domenica, alle 15,30, mentre domenica sera verrà rappresentata l'interessante «Dora e le spie» di Vittoriano Sardou.

AL CHIARELLA la Compagnia De Rita-Gandolfi riprende questa sera la sempre applaudita «Vedova allegra» di Lehar.

La Compagnia di danze bulgare favorevolmente accolta a Milano

Milano, 6 novembre.

Questa sera al Lirico ha esordito la Compagnia di danze bulgare, che per la prima volta si presenta in Italia. Lo spettacolo, composto di balli coreografici, figurazioni, di schietto originale e colorito carattere bulgaro, attinto anche dalle tradizioni più lontane, è stato ripetutamente applaudito, e assieme alle danzatrici e ai danzatori fu festeggiata la direttrice della compagnia signora Ruska Kolewa.

Cinquant'anni di canzoni nel Salone de «La Stampa»

Enorme successo della prima riunione con E. A. Mario, Enzo De Muro e Pina De Filippis - Alle 16,30 di oggi la replica

La canzone moderna, quella che nacque con *Fenesta ca lucive* attribuita a Bellini e con *Santa Lucia* attribuita a Donizetti, nacque napoletana. Ieri non poteva non essere la festa della canzone napoletana, nel Salone de *La Stampa*, apprendasi il cielo demiurgico: «Cinquant'anni di canzoni». E festa è stata nel più ampio senso della parola; festa per la presentazione di E. A. Mario, festa per la interpretazione di Enzo De Muro Lo Manto, e, al suo fianco, della giovanissima Pina De Filippis, ch'è stata una piccola graziosa rivelazione.

E. A. Mario! Quanta dolce melanconia, nella presentazione che egli ha fatto delle canzoni, scelte, come s'è detto, a partire dalla belliniana e dalla donizettiana, fino a giungere al 1900; primi anni, e pur la canzone già nata gigante ancora sua, assurge a vette forse poi non più raggiungibili, s'incide a caratteri nel tempo, vuole per sè pagine e pagine della storia musicale italiana dell'800; e son figure di creatori scaturiti dal popolo: di Cazzucci, De Leva, De Gregorio, Gambardella, De Curtis, i quali per il popolo cantano assai spesso inconscienti delle bellezze stupende ch'essi hanno create. E. A. Mario, l'ambiente, gli uomini, gli episodi, le canzoni ha tratteggiati e dipinti con amore infinito, come chi la canzone ha nel sangue, di ognuna di esse suggestivamente imprimendo nel cuore e nella memoria dell'ascoltatore un ricordo indelebile.

Enzo De Muro Lo Manto è gran signore della canzone; certe sue morbidezze, certi suoi passaggi incantano; la sua voce è un cavallo pien di fuoco, incontenibile, essa difficilmente fu potuta capire dalla relativa piccolezza del Salone; ma nei momenti d'abbandono, qual dolcezza, qual pienezza d'effetto, qual diletto. Il diletto, ad esempio fu sommo, allorchè, richiesto insistentemente di bis, e d'un brano operistico, egli cantò il «Lamento di Federico» dell'*Arlesiana* di Cilea, e in omaggio al presentatore, due canzoni di Mario: *Io, 'na chitarra e 'a luna* e *Santa Lucia luntana*.

Infine un bel ricordo e sè vuole la signorina Pina De Filippis; assai difficile era il suo compito, trasdurre senza tradirne lo spirito, nel nostro Salone e non in un radio concerto, le canzoni più vivaci e maliziose e occhieggianti del tempo, le più garrule e pettegole, le più gaie; tale compito ella assolse con misura gusto e bravura squisiti. E gli applausi, e tutti, non ebbero fine.

* *

Lo spettacolo si ripeta oggi, con lo stesso programma, il medesimo presentatore, gli identici interpreti. Il Salone s'aprirà come ieri alle ore 15,30 e verrà chiuso per l'inizio alle ore 16,30 precise. Gli inviti sono strettamente personali.

Sullo schermo: *Amore imperiale*, di A. Volkoff.

Di Elisabetta imperatrice di Russia. Di Elisabetta Petrovna, il soggetto del film, dovuto al Possendorf, ci narra la giovinezza, e come essa cuginai nel matrimonio morganatico col Alessio Razumowski. Lei, la figlia di Pietro il Grande; Alessio, un povero pastore, che qui ci viene presentato, da principio, con lo sguardo e gli atteggiamenti di un Adigi. E' quindi logico che il centro del film ricada sulle spalle di questo Cererentolo, di questo romanzo d'un giovane povero più o meno amblentato in una Russia verso la metà del settecento, una Russia che ha i cieli e la luce dell'Abruzzo; ma non facciamo i pignoli, e lasciamo andare. Alessio, arruffatissimi n

— Mi presti mille lire?
— Con piacere, appena torno da Roma te le do.
— Perché, vai a Roma?
— Io? Nemmeno per sogno!

— Ma non siete capace di suonare il campanello?
— Suonare il campanello, sì; è di andare in bicicletta che non sono capace!

— Cara, ogni mattina il mio primo pensiero è per voi!
— Vostro fratello mi ha detto la stessa cosa.
— Ah, ma io mi alzo prima di lui.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 7 Novembre 1941 - Anno XX - Num. 266

La disintegrazione europea nelle mire di Roosevelt

Dal cinico abbandono della Francia al ricatto tentato all'eroica Finlandia

Berlino, 6 novembre.

Non bastano evidentemente tutti gli sforzi concentrati di menzogna di intrigo e di montature «atmosferiche» da parte della propaganda anglo-sassone a risollevare la manovra del ricatto alla Finlandia che cade miserabilmente su tutta la linea — come l'atteggiamento della stampa finlandese sta a testimoniare — al pari di tante altre precedenti infrangendosi contro la tranquilla volontà dell'eroica nazione finnica al suo posto di combattimento al fronte d'Europa. La linea di schieramento propagandistico della manovra era vasta e mentre riempiva da tempo il mondo di voci suggestive e informatissime sulla pretesa stanchezza e volontà di pace della Finlandia aveva all'ultimo momento chiamato in causa e in soccorso anche il meccanismo democratico interno del paese pretendendo di sapere di pressioni dei partiti sul Governo per ottenerne l'immediato ritiro al pari di una non meno immediata cessazione delle ostilità con la Russia sovietica: tutto un armeggio che si sarebbe poi svolto di conserva con le asserite dimostrazioni anti-tedesche a cui la folla di Helsinky si sarebbe lasciata andare davanti alla sede della Legazione germanica.

Invenzioni gratuite

Ognun vede la complessità della manovra che giocava e pretendeva di far leva sulla similarità di istituti politici della nazione presa di mira. Il fatto è però che tutte queste voci allettamenti e lusinghe di propaganda britannica e americana sono fatte oggetto di categoriche smentite da parte di Helsinky dove, in confronto di precise affermazioni della stampa inglese, si dichiara — e la stampa tedesca unanimemente registra — che nessun organo e sezione del partito social-democratico finlandese ha mai tenuto la pretesa tempestosa seduta di cui hanno parlato i giornali di Londra e che conseguentemente tutte le insinuazioni illazioni e affermazioni redatte al riguardo dalla propaganda anglosassone altro non sono che pure invenzioni; gratuite invenzioni sono anche da ritenere per la medesima categorica smentita ufficiale tutte le pretese dimostrazioni della folla per le strade della capitale e davanti alla Legazione tedesca.

Queste smentite ufficiali di cui tutta la stampa finlandese si fa eco sono poi da parte tedesca completate con l'analoga constatazione che nessuna manifestazione di sorta ha avuto luogo davanti alla Legazione tedesca della capitale finlandese.

A Berlino dopo il naturale risveglio del primo momento ispirato, come si è avuto occasione di rilevare più volte, al criterio di lasciare innanzitutto il passo alla parola della nazione direttamente interessata, tutta la stampa si occupa oggi dell'inaudito passo della diplomazia americana in diffusi rapporti che dispongono ormai sempre più di ampie basi documentarie nelle inequivocabili manifestazioni della stampa della nazione amica, pronta e decisa nel deplorare e nel respingere l'atto americano. Si continua ad osservare come il Presidente americano persegua del resto non soltanto a proposito e in confronto della Finlandia la sua sfacciata politica di ingerenza ma — e le molteplici reazioni di altri paesi dall'Irlanda al Portogallo l'hanno dimostrato in questi giorni — sia sempre più l'intero continente europeo e in sostanza l'intera faccia della terra che egli fa campo e oggetto della politica di intervento e di sfida americana colla mira evidente di mantenere e prolungare all'infinito dovunque una situazione di disordine di cui nei fatui calcoli della sua mente toccherà infine all'America di essere la fortunata profittatrice. Nel caso specifico della Finlandia si aggiunge come lo scopo della manovra della diplomazia americana non possa essere evidentemente che uno: cercare di raggiungere un alleggerimento della grave situazione di pressione sotto cui geme in questo momento la potenza bolscevica o per lo meno darsi l'aria di avere fatto e di fare tutto il possibile per raggiungerlo giocando nel contempo d'azzardo la carta disperata dell'eventuale liberazione — nel caso che la Finlandia abbocchi — del porto di Murmansk preziosissimo per gli eventuali aiuti americani agli Amici sovietici per cui libero dal ghiaccio.

Verso un insuccesso diplomatico

Circa il retroscena del passo americano come grossolano rincalzo alla già esistente pressione inglese sul Governo di Helsinky, il segno di una certa screziatura si crede di riconoscere — malgrado che il *Times* insista ancora oggi sulla necessità di una dichiarazione di guerra e speculi ancora oggi sulla pretesa divisione interna della Finlandia — nell'articolo di Bartlett sul *New Chronicle* nel quale si parla chiaramente di «manchevolezze sorprendenti della collaborazione fra Londra e Washington in questa faccenda». E si osserva come del resto il Governo di Londra sia stato a suo tempo sorpreso dalla pretesa di Mosca di una dichiarazione di guerra alla Finlandia; Bartlett osserva come le dichiarazioni di guerra non costituiscano più oggi una necessaria assoluta premessa alla preparazione di determinate ostilità e conclude che in ogni modo la lamentata mancanza di una vera e propria collaborazione fra Londra e Washington in questa faccenda rischia di trasformare tutta l'azione in un insuccesso diplomatico. «Bartlett come Churchill e come tutti gli altri politici inglesi sanno perfettamente — commenta e spiega la *Nachtausgabe* — che i finlandesi non pensano minimamente ad abboccare all'*ultimatum* di Hull. A Washington però evidentemente, con quella infantile conoscenza delle cose europee che è cosa proverbiale, si credeva che sarebbe bastato che il signor Roosevelt tuonasse perché il popolo finlandese cadesse immediatamente in ginocchio per lo spavento. In Inghilterra invece si conoscono i finlandesi un po' meglio; e si è di parere che la marcia dei tedeschi e dei loro alleati in oriente non è cosa che davvero possa essere arrestata da manovre politiche. E' perciò che in Inghilterra sommamente si teme da tutto ciò una nuova sconfitta morale della quale si andrà debitori al signor Hull; un'interessante appendice in ogni modo — conclude il giornale — al capitolo della collaborazione fra Londra e Washington».

Sul tema generale della politica rooseveltiana in Europa del resto un articolo della *Frankfurter Zeitung* richiama oggi a ormai numerose «esperienze europee» il cui insegnamento non può a meno di essere utile ed eloquente per tutti. E fra queste esperienze europee il giornale ricorda agli inglesi stessi la loro condotta nei riguardi della Francia e cui, dopo che ne ebbero estratto tutto il sangue che potevano in difesa della loro causa continentale non seppero proporre altro al momento del crollo inevitabile che la pura e semplice annessione all'Inghilterra. Gli inglesi faranno bene a tener presente il loro stesso esempio. Ma non può a meno ancora, per il giornale, di essere annoverato fra queste utili esperienze europee che gli inglesi farebbero bene a tener presente tutta la condotta di Roosevelt nei riguardi della Francia medesima istigata prima da tutta una azione sizzatrice del Bullitt sulla base di sperticate promesse di aiuti americani e poi piantata in asso al momento del crollo col famoso telegramma di Roosevelt in cui le si assicurava «tutte le proprie simpatie» che però — si aveva cura di aggiungere subito a scanso di equivoci — «non potrebbero portare a impegni di natura militare che solo il Congresso potrebbe assumere».

Giuseppe Piazza

Dove è passata la battaglia. Piccoli segni della lotta in un settore del nostro fronte nord-africano. (Foto Bassi)

I tedeschi a Kalinin. La città, che è a 160 chilometri a nord-ovest di Mosca, è stata occupata così rapidamente che i russi non sono riusciti a distruggerla.

55 AEREI RUSSI DISTRUTTI in una sola giornata

Attiva partecipazione dell'aviazione italiana Apparecchi inglesi abbattuti sulla Manica

Berlino, 6 novembre.

Nei combattimenti aerei di ieri sul fronte russo, la caccia germanica ha abbattuto 32 aerei sovietici. A questi combattimenti hanno preso parte anche formazioni italiane, che hanno abbattuto parecchi aeroplani nemici. A mezzo dell'artiglieria contraerea sono stati abbattuti tre apparecchi nemici, mentre altri venti aeroplani sono stati distrutti al suolo. Complessivamente i sovietici hanno perduto ieri, secondo le notizie finora pervenute, 55 aeroplani.

Anche gli inglesi, sul fronte marittimo, hanno subito ieri una rude lezione. Una grossa squadriglia britannica che attaccava un convoglio tedesco lungo le coste olandesi, perdeva quattro apparecchi in seguito al preciso fuoco delle navi di scorta.

Ovvi, infine, sulla Manica sono stati distrutti in combattimento aereo quattro caccia nemici.

I successi italiani in Russia simpaticamente rilevati in Germania

Amburgo, 6 novembre.

Mentre procede l'avanzata tedesca in Crimea, scrive la *Hamburger Fremdenblatt* anche negli altri settori del fronte orientale le operazioni non hanno subito alcuna interruzione.

Con particolare successo, registrato a più riprese dai bollettini militari germanici, è stato proseguito l'inseguimento del nemico sconfitto nel bacino del Donez, e a queste azioni hanno preso parte preminente le truppe italiane.

Dopo queste constatazioni il giornale sottolinea il valore costantemente dimostrato dai reparti del Corpo di spedizione italiano in Russia, e in particolare delle fanterie della divisione *Pasubio* prodigatesi nell'assalto corpo a corpo e nelle operazioni di rastrellamento e di occupazione, appoggiate efficacemente dall'aviazione con alto spirito di abnegazione.

Particolarmente brillante è stato lo sforzo compiuto dai bersaglieri italiani che, malgrado i continui ostacoli incontrati nella loro avanzata, sono riusciti a battere in velocità di marcia, perfino la cavalleria.

Contrariamente a tutte le menzogne nemiche che amano far credere ad un'Italia un po' abulica, la Patria Fascista — osserva la *National Zeitung* — segue le vittoriose avanzate dei suoi soldati e di quelli alleati su tutti i fronti, mentre, d'altro canto, pulsa febbrile e incessante l'attività economica di guerra in tutta la penisola. Le fabbriche di munizioni, di mezzi bellici motorizzati, di armi di ogni genere, i cantieri navali, mercantili e militari, lavorano ininterrottamente a consolidare l'efficienza di guerra dell'Italia.

Gli attacchi aerei nemici contro Napoli e la Sicilia, conclude il giornale, sono stati ben poco efficaci e costosi per i loro autori, e del resto, essi non sono che una testimonianza, da fonte nemica, delle preoccupazioni che desta l'instancabile attività con cui si lavora per consolidare la forza dell'Asse nel Mediterraneo.

Vapore armato britannico arenato sulla costa occupata

Parigi, 6 novembre.

Un piroscafo armato inglese si è arenato la notte scorsa sulla costa del Canale occupata dalle truppe tedesche. I membri dell'equipaggio ed i soldati inglesi addetti ai pezzi sono stati fatti prigionieri. Essi hanno dichiarato che il piroscafo, a causa della furiosa tempesta, aveva perduto l'orientamento.

(Stefani).

L'oppressione dell'India denunciata dai nazionalisti indiani

Cinquantamila persone arrestate dagli inglesi

Sciangai, 6 novembre.

L'Associazione dei Nazionalisti Indiani in Cina, che attualmente si è riunita in assemblea generale nella Concessione internazionale di Sciangai, ha approvato una mozione con la quale si domanda al popolo indiano di boicottare gli sforzi britannici per la guerra, di opporsi al reclutamento per l'esercito britannico, di astenersi dal lavorare nelle fabbriche di munizioni britanniche, ed infine di rifiutare ogni contributo ai fondi od ai prestiti di guerra.

E' stato inoltre deciso di invitare il Mahatma Gandhi ad adottare un atteggiamento più positivo e di opporsi con maggior energia ad ogni tentativo che possa danneggiare gli interessi del popolo indiano.

Nella mozione viene inoltre sottolineato il fatto che le autorità britanniche in India hanno arrestato oltre cinquantamila persone, fra le quali sono inclusi i maggiori esponenti del movimento nazionalista indiano, operai e cittadini di ogni classe sociale, colpevoli di aver fatto sapere al mondo intero che l'Inghilterra aveva costretto dei giovani indiani ad arruolarsi nell'esercito britannico.

Gli obiettivi dell'Asse in un articolo di Goebbels

Più importante della questione della durata della guerra è il modo come la guerra finisce - Tutte le forze devono essere tese alla vittoria

Berlino, 6 novembre.

Nel prossimo numero del settimanale *Das Reich* sarà pubblicato un importante articolo del Ministro della propaganda dott. Goebbels.

Il Ministro comincia col rilevare che «non esiste più per nessuno di noi possibilità alcuna di evasione. Non possiamo rimandare nulla e nulla possiamo procrastinare. Perciò, anche ogni singola campagna di questa guerra, vista storicamente, rappresenta una fase a sè che se non conducesse oggi, dovremmo condurre in futuro probabilmente in circostanze assai più sfavorevoli. E' vero che il destino ci prova duramente e implacabilmente, ma esso è bene intenzionato verso di noi. Ci costringe a decisioni che, dinanzi a un'apparente arrendevolezza del nemico, noi forse non prenderemmo, e che poi indubbiamente più tardi dinanzi ad una minaccia davvero mortale dovremmo invece prendere per forza».

Proseguendo il dott. Goebbels osserva che i più elementari problemi vitali del continente europeo sono all'ordine del giorno e non sopportano più dilazione alcuna. L'Europa deve decidersi. O vuole vivere, o sprofonderà nel caos. Al Reich, all'Italia ed alle potenze alleate si offre l'occasione unica di avviare con funzioni direttive il nuovo ordine europeo.

«Pertanto su tutto il continente — continua il dott. Goebbels — noi siamo dinanzi ad una possibilità storica senza precedenti. Si tratta dunque di più che di una semplice sistemazione di controversie territoriali, si tratta di tutto. In proporzione diretta sono anche le dimensioni nelle quali si svolge questa guerra. In realtà essa rappresenta l'insieme di una serie di contestazioni belliche che se non avvenissero oggi sarebbero poste a scadenza fra alcuni anni.

«Questo, rispetto a tutti gli oneri di genere spirituale e materiale collegati a questa guerra come a tutte le guerre, non dobbiamo dimenticarlo. Importante più della questione quando questa guerra finisce, è la questione come essa finisce. Vinciamo questa guerra e allora tutto è vinto: libertà di materie prime, di alimentazione, spazio vitale, basi per la nuova conformazione sociale del nostro Stato e la possibilità di vita nazionale per le Potenze alleate. La perdiamo, e allora sarebbe perduto tutto ciò e ancora di più, cioè la nostra vita nazionale per intero. Tanto più priva di prospettive diviene la situazione militare degli avversari e tanto più sanguinaria la fantasia di vendetta sul genere del Vecchio Testamento, nelle quali casi politicamente si logorano.

«Gli obiettivi nazionali delle Potenze dell'Asse sono alti. Per porre fine al generale disordine europeo dobbiamo essere di guida e di esempio agli altri popoli. Si può forse biasimare il destino che prima dell'ultimo grande trionfo ci sottopone ancora una volta a un'ultima dura prova? Ha creduto qualcuno che sia storico compito di provvedere al riordinamento di un continente ci sarebbe caduto in grembo facilmente e quasi immeritatamente? La storia non dona nulla, ma offre solamente tutto. Chi si afferra e non tiene saldo perde tutto. Ora che la guerra c'è e ci è stata imposta e che ne abbiamo superato la parte più aspra, la nazione deve essere animata fino all'ultimo uomo e all'ultima donna dalla salda irremovibile decisione di portarla a termine in modo che per quanto può calcolare mente umana essa non si ripeta. Ne siamo debitori a noi stessi e al nostro avvenire. In questo spirito accingiamoci all'opera e combattiamo e lavoriamo sino a quando la vittoria sarà nostra. Facciamo tutto quanto serve alla vittoria e ad essa ci avvicini e tralasciamo tutto ciò che la danneggi e ce ne allontani. Non domandiamo quando la vittoria verrà, ma provvediamo piuttosto affinchè essa venga.

«In tal guisa — conclude il dott. Goebbels — giungerà l'ora in cui il destino si chinerà dinanzi a noi — alle nazioni o a coloro che con esse combatteranno — cingendo di lauro le fronti, e sui duri e aspri tratti del volto del nostro popolo brillerà in luce della beatitudine del momento che il secolo attende».

(Stefani)

Un volume del Duce dedicato alla memoria di Bruno

Il libro sarà venduto a favore degli orfani degli aviatori Caduti in guerra

Milano, 6 novembre.

Il Popolo d'Italia di domattina pubblicherà: «Uscirà in questi giorni un volume che il Duce dedica alla memoria di Bruno, intitolato «Parla con Bruno». Si tratterà di una edizione limitata a copie cinquantamila, che non saranno messe in vendita. Coloro che intendessero farne richiesta, potranno rivolgersi alla direzione amministrativa del Popolo d'Italia accompagnando la richiesta stessa, che deve essere individuale, con una oblazione anche minima che sarà devoluta a beneficio degli orfani degli aviatori caduti in guerra».

Nuove escandescenze di Roosevelt per spingere l'America nella voragine

Dimostrazione contro l'intervento dinanzi alla Casa Bianca - L'ebreo Litvinof ambasciatore a Washington

New York, 6 novembre.

In un discorso pronunciato dinanzi ai membri dell'Ufficio internazionale del Lavoro — che, trasportato da Ginevra a Washington, va diventando sempre più un organismo a disposizione delle plutocrazie — Roosevelt ha fatto un lugubre quadro della «dominazione nazional-socialista» nel mondo, accentuando le sofistiche argomentazioni che servono abitualmente al Presidente per tracciare l'America in guerra. Egli, tra l'altro, ha insinuato che gli anti-interventisti sono quelli che godono di poter svolgere degli affari con Hitler.

Dirigendosi alla nazione americana, il Presidente ha detto che fino ad ora essa ha compiuto «sacrifici estremamente limitati», e che la nazione «ha appena cominciato a sentire i disagi della guerra». Parlando delle trasformazioni industriali necessarie per intensificare la produzione bellica, Roosevelt ha annunciato che «decine di migliaia di operai dell'industria automobilistica saranno trasferiti ad altre occupazioni affinchè il rame usato per le automobili sia impiegato per preparare ordigni di morte».

Roosevelt ha quindi ammesso che gli americani non hanno combattuto come gli inglesi, che si sono visti cadere dal cielo una pioggia di morte, e che non si rendono ancor conto dell'entità dei sacrifici dei cinesi nella loro lotta per la libertà e contro le aggressioni. Quanto ai russi, il Presidente ha esaltato la loro magnifica resistenza alla macchina bellica nazista a prezzo di «innumerevoli morti e di terra arsa in quantità».

Il Presidente ha quindi concluso: «Per quanto ci riguarda, queste lotte non saranno state vane. Il popolo di questo paese insiste sul diritto di unirsi nella difesa comune».

Intanto quasi a dimostrare il valore tutto soggettivo di quest'ultima frase rooseveltiana si apprende che stamane una dimostrazione antinterventista ha avuto luogo dinanzi alla Casa Bianca. I dimostranti — tra i quali erano molte donne appartenenti all'Associazione delle madri americane — recavano dei grandi cartelli con scritte antirooseveltiane ed antibritanniche. La dimostrazione è durata parecchie ore. La folla è stata, a stento, allontanata dalla polizia.

Le stazioni radio degli Stati Uniti annunciano che l'ex commissario del popolo per gli affari esteri — l'ebreo Litvinof — sarebbe stato nominato ambasciatore dell'U.R.S.S. presso il governo di Washington.

Si annuncia che nell'incontro tra il Presidente Roosevelt e il Primo Ministro del Canadà, King, è stata deliberata la istituzione di un'altra commissione americano-canadese per il coordinamento e lo sviluppo della produzione bellica che, malgrado gli sforzi fatti fino ad ora, non risponde alle esigenze del momento.

La situazione lascia molto a desiderare specialmente perchè la massa operaia non si mostra affatto entusiasta di lavorare alla fabbricazione di armi e munizioni da inviarsi agli inglesi ed ai russi. Si sa che essa è, nella grande maggioranza, ostile alla politica interventista del Presidente, politica che risponde agli interessi dei magnati dell'industria bellica e dell'alta banca ebraica, ma non a quello dei lavoratori.

Le autorità militari sono state costrette ad assumere il diretto controllo di altri sette impianti del gruppo industriale Bendix, il cui principale stabilimento venne preso in possesso dal governo la settimana scorsa. Si dubita assai che basti la nomina di un'altra commissione a rimediare a questo stato di cose. Frattanto si annunciano nuovi inasprimenti fiscali. Il Ministro del tesoro presenterà al congresso uno schema di progetto finanziario che prevede un ulteriore introito di 5 miliardi il quale dovrebbe essere realizzato mediante l'aumento del contributo dei lavoratori per le assicurazioni sociali ed un altro aumento delle imposte dirette che i datori di lavoro saranno chiamati ad erigere per conto del fisco.

Parlando al Petroleum Institute, il Ministro degli Interni Ickes ha dichiarato essere possibile che gli Stati Uniti debbano fornire carri armati in numero molto maggiore di quello attuale. La dichiarazione non sorprende poichè è noto che le spedizioni attuali sono in pratica assai limitate. D'altra parte il ministro Ickes ha rilevato che si notano gravi difficoltà per l'approvvigionamento di benzina per aeroplani all'aviazione americana. Pur essendo stato restituito ai primitivi proprietari 50 petroliere già cedute all'Inghilterra al fine di ovviare alla mancanza di carburanti liquidi negli Stati nord americani dell'Atlantico, gli Stati Uniti devono fornire alla Gran Bretagna altre navi cisterna. Il problema delle navi cisterna è molto complesso — ha detto Ickes — mentre per quanto riguarda la benzina da aeroplani non si riuscirà a far fronte neanche raddoppiandone la produzione ai bisogni degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, dell'U.R.S.S. e della Cina. Non è nemmeno certo che gli Stati Uniti siano in grado di produrre la benzina d'aviazione di cui hanno bisogno loro stessi.

Ufficialmente sono considerati dispersi 17 tecnici americani e 10 canadesi che erano partiti per l'Inghilterra, quali membri del corpo di tecnici civili a bordo di una nave che si ritiene perduta. Sul fatto le autorità non hanno dato alcuna ulteriore notizia.

Vice

Soldati americani in Birmania al posto degl'inglesi

I nipponici non pensano a lasciare il paese

Tokio, 6 novembre.

Secondo notizie del *Nichi Nichi* tremila soldati nord-americani sono giunti in Birmania. Queste truppe dovrebbero prendere il posto delle truppe inglesi nel sorvegliare la strada di Burma e le regolari forniture belliche alla Cina di Ciang King, mentre le truppe inglesi sarebbero impiegate alla difesa della penisola di Malacca. Tra queste truppe americane si trovano molti reparti tecnici.

Si smentisce ufficialmente la notizia pubblicata dal giornale *Singapore Malay Tribune*, secondo la quale i residenti giapponesi in Birmania sarebbero stati consigliati ad abbandonare quel territorio. La notizia non ha alcun fondamento e non può in alcun modo essere stata diramata dal console generale nipponico di Rangoon. Essa fa parte della campagna tendenziosa intesa ad alimentare la tensione nell'Estremo Oriente.

La neutralità dell'Afganistan riaffermata

in un Consiglio presieduto dal Re

Amsterdam, 6 novembre.

Il servizio di informazioni britannico annuncia che il re dell'Afganistan ha convocato il Gran Consiglio per deliberare sulla situazione attuale. Durante la riunione, il ministro degli esteri ha fatto una esposizione di tutti gli avvenimenti che si sono svolti dal principio della guerra in poi, ed ha confermato la ferma decisione del paese di mantenere la neutralità e di restare fedele alla politica di pace sin qui seguita.

Il piccolo Lawrence dei Balcani arrestato dal governo di Vichy

L'intensa e sottile attività di propaganda che John Amery aveva svolta a Belgrado

Vichy, 6 novembre.

L'arresto avvenuto in Siria da parte delle autorità britanniche di sette cittadini francesi, tra cui si trovavano quattro funzionari del Ministero degli Esteri, ha provocato come rappresaglia del Governo di Vichy l'arresto di quattordici cittadini britannici che soggiornavano benevolmente sorvegliati nel sud-est della Francia.

Fra essi spicca la figura di John Amery, figlio del Ministro delle Colonie e cugino di Eden, la cui permanenza sulla costa francese non può non apparire avvolta nel velo del mistero, se si pensa che fino ad alcuni mesi addietro egli dirigeva la propaganda britannica nei Balcani. Disponendo di mezzi illimitati e di larghissima fiducia a Londra, quando presso la Corte di Belgrado, egli era riuscito, alla testa di una fitta rete di informatori specializzati, a radicare nel cuore dei paesi balcanici, in un periodo relativamente breve, la parola d'ordine dell'Inghilterra.

I piani preparati dal signor Amery sono stati infatti coronati dal successo, allorchè il generale Simovic, all'indomani dell'adesione al Patto Tripartito, ordinò la rivoluzione che ha provocato la dissoluzione della Jugoslavia.

Se dal punto di vista prettamente militare Simovic non seppe rispondere all'ordine di Londra, come il cugino di Eden probabilmente si aspettava, ciò non vuol dire che il lavoro condotto dagli agenti di Amery non abbia raggiunto i termini che erano stati previsti.

Il signor Amery ha svolto a Belgrado un'attività molto brillante. Il suo tratto aristocratico si univa a quella finta aria di democrazia che distingue gli alti personaggi dell'alta società londinese. Egli stesso redigeva poesiole di propaganda che ragazzi prezzolati cantavano poi per le strade, come ad esempio: «Dolje rui nego pact» (meglio la guerra che il Patto Tripartito), dettava manifestini e fogli volanti, ideava cartoline e cartine geografiche, suggeriva programmi per la radio, diffondeva libri, bandiere e sterline.

Sul piano diplomatico Amery può essere considerato come una specie di Lawrence dei Balcani e non per nulla i soldati germanici, appena entrati a Belgrado, andarono a visitare la casa ove egli alloggiò insieme col maggiore Lamé. E' dunque come premio alle sue fatiche balcaniche che Amery soggiornava attualmente tra i palmizi della Costa Azzurra della Francia, il paese meglio indicato per il riposo dello spirito.

(Radio Stefani).

Personalità di Belgrado arrestate a titolo di ostaggio

Budapest, 6 novembre.

Si riceve da Belgrado che quella stampa ha pubblicato il seguente comunicato ufficioso: «In base a precise informazioni, su rapporti fra gli insorti e autorevoli massoni belgradesi ed altre attendibile persone di Belgrado, è stato disposto l'arresto, a titolo di ostaggio, di un gran numero di personalità belgradesi. Si tratta in prima linea di rappresentanti della corruzione politica la cui attitudine è in parte responsabile della sciagura del popolo serbo. Costoro hanno da rispondere con la loro vita della sicurezza nella zona serba. Il loro arresto dimostra che le misure prese non si rivolgono soltanto contro i contadini e lavoratori tratti in inganno che hanno fatto causa comune con gli insorti ma anche in prima linea contro i capi intellettuali responsabili di questo delittuoso sistema».

Ladri sfortunati

Non fanno in tempo a forzare una cassaforte che conteneva un milione di titoli di Stato

Milano, 6 novembre.

Ignoti ladri, scassinando l'uscio d'entrata, sono riusciti a penetrare nel negozio di confetteria di Carlo Bastimini in via Passerella 26, con l'evidente proposito di sfondare la cassaforte, entro la quale si trovavano titoli di Stato per l'importo di un milione, dieci mila lire e vari preziosi. Ma il tentativo è fallito, forse perchè i ladri furono messi in allarme da qualche rumore sospetto. Ciò non ostante essi hanno forzato un cassetto dell'impiegata Gina Frunzi e a titolo di consolazione hanno asportato due anelli con brillanti per un valore di 12 mila lire e 350 lire in contanti. Presso la cassaforte inviolata sono stati rinvenuti cinque cannelli per fiamma ossidrica e due trepiedi, arnesi dei quali i ladri si erano serviti inutilmente.

Lo scoppio di via Dossi a Milano

Il ricorso del Russo respinto

Roma, 6 novembre.

Un tremendo scoppio si verificava il 26 ottobre 1939 in uno scantinato dello stabile di via Dossi numero 10 a Milano. L'affittuario del locale, certo Antonio Russo, da San Ferdinando di Puglia, aveva adibito la cantina a deposito di kaki, la cui maturazione veniva accelerata mediante un procedimento a base di carburo di calcio. Quel giorno il Russo era entrato nel locale con due suoi dipendenti, e accendendo la luce, si sprigionava dal trasformatore di corrente una scintilla, che originava lo scoppio. Questo determinava la rovina di parte dell'edificio e di case vicine. Undici macerie vennero estratti i cadaveri di tali Remo Benatti e Domenico Dimiccoli, mentre nove altre persone rimasero ferite, una delle quali, Emilio Grittini, riportò l'amputazione di entrambe le gambe. Il Russo, con sentenza confermata dalla locale Corte di appello, venne condannato a tre anni di reclusione. La causa è stata riesaminata dietro ricorso del Russo dalla seconda sezione della Cassazione che ha respinto il ricorso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Amundsen è vivo?

Vivrebbe da eremita tra gli esquimesi di Fort By - Il racconto di un esploratore che afferma di averlo visto

Stoccolma, 6 novembre.

Improvvisamente in Norvegia si è diffusa la voce che il famoso esploratore Roald Amundsen, disperso nel suo tentativo di portare soccorso alla spedizione Nobile, nell'Artico, sarebbe ancora in vita presso gli esquimesi di Fort By. La voce è stata provocata dal racconto scritto fatto da un viaggiatore polare, il quale afferma di essersi imbattuto a Fort By nel celebre esploratore norvegese, divenuto eremita tra gli esquimesi.

Se si tratta di una mistificazione o meno, non è possibile dire. Il misterioso eremita, rivelatosi come Roald Amundsen, si è rifiutato di farsi fotografare ed è stato assai incerto nel rispondere alle domande del suo intervistatore.

(Radio Stefani).

Grave esplosione in America

in una fabbrica di prodotti chimici

New York, 6 novembre.

L'Associated Press annuncia che in una fabbrica di prodotti chimici situata a sud di Charleston (Virginia), si è prodotta, oggi, una grave esplosione, in seguito alla quale numerosi tuttora dei particolari.

Gli assassinî perpetrati dai rossi durante la guerra civile di Spagna

Madrid, 6 novembre.

La Commissione governativa spagnola, che è incaricata della istruttoria degli assassinii perpetrati durante la guerra civile dai rossi, pubblica quale risultato parziale delle sue indagini un elenco coi nomi di più di quattromila vittime. Quest'elenco ha potuto essere fatto in base alle sentenze di morte firmate dai rossi, sentenze che sono state rinvenute dopo la liberazione di Madrid. Complessivamente nei primi giorni di novembre dell'anno 1936 sono stati assassinati a Paracuellos presso Madrid più di milleduecento persone.

(D. N. B.)

Il nemico pubblico N. 1 dell'Argentina

ucciso in un conflitto con la polizia

Buenos Aires, 6 novembre.

Il nemico pubblico numero 1 dell'Argentina, il bandito Tata Mino, accusato di tredici assassinii, rapine e ratti, nonchè di un gran numero di altri reati minori, è stato ucciso dalla polizia che da lungo tempo gli dava la caccia.

Poichè Tata Mino dividevа coi miseri, soprattutto quelli delle più infime categorie dei coltivatori di cotone, il... frutto dei suoi delitti, quei miseri lo adoravano, tanto che, colla loro complicità, era sempre riuscito ad evadere quando la polizia era riuscita ad acciuffarlo.

Una volta era fuggito dal carcere avvelenando le guardie e rubando loro le chiavi della prigione. Ultimamente, rifugiatosi nel cuore della foresta del Chaco, era stato rintracciato nei pressi di Villa Angela e la casa da lui abitata era stata circondata dalla polizia che fece uso delle armi quando il Mino oppose resistenza alla sua cattura.

Organizzazione degaullista scoperta dalla polizia di Vichy

Vichy, 6 novembre.

La polizia regionale di Nizza ha scoperto un'importante organizzazione di propaganda degaullista e trentacinque persone sono già state arrestate. I documenti trovati dimostrano che quest'organizzazione comprendeva soprattutto impiegati ferroviari,